

87.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ADAMO: Sui motivi della mancata istituzione per l'anno scolastico 1978-79 del quarto anno di corso per odontotecnici presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Giorgi di Avellino (4-06019) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3176	servizio, destinando eventualmente a tale compito gli obiettori di coscienza (4-05164) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 3178
BAGHINO: Per l'effettuazione, nelle ore notturne, dei lavori di manutenzione della linea ferroviaria La Spezia-Genova nel tratto tra Ronco e Mignanego, al fine di eliminare i ritardi dei treni provenienti dal sud (4-05739) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3176	CAPPELLI: Per la modifica degli indici di attribuzione del punteggio per il reddito familiare, ai fini della formazione delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 (4-02942) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 3179
BANDIERA: Sui risultati delle indagini relative alla presenza di un misterioso DC-3 nell'aeroporto di Catania, che, partito diretto a Brindisi, ha interrotto i contatti radio uscendo dal controllo del sistema di assistenza al volo (4-05645) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3177	CIRINO POMICINO: Sull'autorizzazione concessa alla Lisca Club ad una lottizzazione presso Piano di Sorrento (Napoli) (4-03252) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3180
BOFFARDI INES: Per concedere il diritto alla scelta dell'accompagnatore militare anche ai grandi invalidi di		COSTA: Sui diversi criteri con cui sono state redatte le graduatorie relative agli insegnanti di ruolo in soprannumero degli ITIS (istituto tecnico industriale statale) di Cuneo e Fossano (4-05491) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 3181
		COSTA: Sullo stato della domanda di esonero dal servizio di leva presen-

	PAG.		PAG.
tata da Giuseppe Icardi di Camerana (Cuneo) (4-05937) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3181	D'ALESSIO: Sui fabbisogni idrici delle isole minori e sulle unità destinate dalla marina militare all'opera di rifornimento (4-05708) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3237
COSTAMAGNA: Per un contributo della sovrintendenza ai beni artistici del Piemonte per il restauro della chiesa di San Rocco di Livera, frazione di Pettinengo (Vercelli) (4-05240) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3182	DANESI: Per un'inchiesta sul naufragio dello yacht italiano <i>Surprise</i> , in cui ha trovato la morte il giornalista Mauro Mancini (4-04892) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	3238
COSTAMAGNA: Per recintare opportunamente un passaggio ricavato abusivamente sulle rotaie delle ferrovie nord nella zona di via Bosti, presso via delle Rosette a Novara (4-05594) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3182	FLAMIGNI: Per garantire la salvaguardia dei diritti democratici degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in relazione all'arresto dell'agente Benito Burbo per insubordinazione aggravata, avvenuto il 21 giugno 1976 a Savona (4-00035) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3239
COSTAMAGNA: Per dotare delle necessarie strutture il conservatorio Giuseppe Verdi di Torino (4-05753) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3183	FRANCHI: Sulla comparsa di nuove scritte murali intimidatorie che imbrattano il centro storico di Pisa (4-04444) (risponde ROGNONI <i>Ministro dell'interno</i>).	3240
COSTAMAGNA: Sull'utilizzazione di aerei di Stato da parte di taluni ministri e sottosegretari per raggiungere settimanalmente il proprio collegio elettorale (4-06014) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3183	FRASCA: Sul modo scandaloso in cui sono avvenute le nomine dei presidenti delle commissioni per gli esami di maturità (4-05423) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3241
D'ALESSIO: Sui criteri e sulle modalità di concessione dei contributi ad istituzioni ed associazioni assistenziali previsti nel capitolo di spesa del bilancio della Difesa per il 1978, con particolare riferimento ai circoli e alle mense (4-04280) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3184	GALASSO: Sul costo del convegno di studi recentemente svoltosi a Locri (Reggio Calabria) (4-05554) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3242
D'ALESSIO: Per un bilancio complessivo delle pratiche relative alla concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio (4-04722) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3187	MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione a favore dell'appuntato Francesco Pieristé di Montefano (Macerata) (4-06052) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3242

PAG.	PAG.
<p>MICELI VITO: Sulla mancata applicazione della legge 20 dicembre 1973, n. 824, per quanto concerne la promozione degli ufficiali di complemento della marina militare (4-05960) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>SERVADEI: Per la predisposizione di un piano di ammodernamento del parco rotabile delle ferrovie dello Stato (4-04969) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3249</p>
<p>PAVONE: Sui criteri adottati dalle ferrovie dello Stato nel disporre la riparazione della nave <i>Cariddi</i> in servizio tra Messina e Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in relazione all'alto costo dell'operazione e agli scarsi risultati ottenuti (4-05545) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>SERVADEI: Sul grave malfunzionamento di alcuni uffici della motorizzazione civile (4-05548) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3250</p>
<p>QUARANTA: Sui motivi della mancata utilizzazione della nuova sede della facoltà di scienze dell'università di Salerno, sita nella valle dell'Irno (4-05185) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>TRABUCCHI: Per il rilascio dei due marittimi catturati recentemente dalle autorità libiche, e per la tutela dei pescatori della Sicilia occidentale (4-05634) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>). 3251</p>
<p>QUARANTA: Sul numero, sulle attività e sulla frequenza delle scuole di servizio sociale, in relazione al continuo diffondersi delle stesse e alla loro discutibile qualificazione (4-05735) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>VAGLI MAURA: Per un intervento volto a prevedere una sosta della Freccia della Versilia nella stazione di Aulla (Massa Carrara) (4-05613) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3253</p>
<p>REGGIANI: Per un provvedimento volto ad autorizzare l'aumento del numero delle ore di lavoro straordinario per i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia (4-03904) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>VIZZINI: Per l'immediato rilascio dei due marinai del motopeschereccio <i>Eschilo</i> e per la tutela dei pescatori italiani (4-05635) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>). 3254</p>
<p>RENDE: Per l'adozione di iniziative volte ad estendere agli insegnanti tecnico-pratici l'inquadramento nel ruolo A ed a garantire loro la partecipazione ai consigli di classe (4-06010) (risponde ARMATO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>ZARRO: Per il potenziamento dell'officina riparazioni e dell'annesso deposito delle ferrovie dello Stato di Benevento e per la costruzione della officina grandi riparazioni della Campania (4-05389) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3255</p>
	<p>ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della domanda presentata dall'ex carabiniere Francesco Grilli di Lodi (Milano) volta ad ottenere il trasferimento dei contributi previdenziali all'INPS di Milano per il periodo lavorativo compreso tra l'11 febbraio 1936 e il 15 marzo 1947 (4-05079) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 3257</p>

ADAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia provveduto ad istituire per l'anno scolastico 1978-1979 il quarto anno di corso per odontotecnici presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Giorgi di Avellino.

Ventuno studenti hanno già inoltrato richiesta di iscrizione, intanto la mancata istituzione del quinto corso va determinando vivo malcontento e forte protesta tra coloro che chiedono, a ben motivo, di completare gli studi presso lo stesso istituto.

Per conoscere in che modo il ministro intenda intervenire per accogliere tempestivamente la richiesta degli studenti, tenuto conto che l'anno scolastico ha già avuto inizio, riconosciuta legittima anche dalle organizzazioni sindacali e dagli organi democratici di quell'istituto. (4-06019)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica di Avellino, ha autorizzato il funzionamento, presso l'istituto professionale Giorgi di quel capoluogo, di una quinta classe *post qualifica* per odontotecnici.

L'autorizzazione di cui trattasi è stata comunicata al competente provveditore agli studi con nota telegrafica del 19 ottobre 1978, n. 3331.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i treni provenienti dal sud subiscono ricorrenti e consistenti ritardi, particolarmente nella tratta La Spezia-Genova e nella zona tra Ronco e Mignanego e che tale fenomeno sarebbe dovuto a lavori di manutenzione in atto in galleria e all'aperto, effettuati nelle ore diurne.

Pertanto, l'interrogante chiede se sia il caso di intervenire perché i lavori vengano effettuati nelle ore notturne di minore frequenza di convogli.

Da una indagine svolta in merito dal *Corriere Mercantile* è emersa la possibi-

lità di ovviare ai citati inconvenienti ed è stata ampiamente confutata la motivazione che l'autorizzazione ai lavori di giorno alla ditta appaltatrice sarebbe stata data a causa dell'alto costo del lavoro notturno. (4-05739)

RISPOSTA. — I lavori nei tratti Genova-La Spezia e Ronco-Mignanego hanno avuto inizio nella seconda metà del mese di agosto 1978 e sono stati predisposti dal compartimento ferroviario di Genova secondo un programma di compatibilità con l'esercizio, in analogia a tutti gli altri interventi che si eseguono normalmente nell'ambito dell'intera rete, in regime di sospensione temporanea della circolazione dei treni.

Nel caso in questione, le sospensioni di circolazione che si sono rese necessarie, sono state programmate della durata di circa tre ore diurne, su un solo binario, per l'attuazione di improrogabili interventi ai rivestimenti murari di numerose gallerie fra Genova e La Spezia e di manutenzione del binario fra Ronco e Mignanego.

Per quanto riguarda i riflessi sulla circolazione, l'impostazione suddetta è stata suggerita, indipendentemente dal costo dei lavori, da una minore incidenza globale sull'esercizio rispetto ad altre soluzioni di impegno notturno, data l'intensità del traffico sulla linea nell'arco delle 24 ore; il programma, comunque, non veniva ad interessare i treni viaggiatori diurni a lungo percorso provenienti dal sud, essendo, il loro orario di transito nei tratti indicati, antecedente all'inizio degli intervalli durante i quali operano i cantieri.

Si è tuttavia verificato che qualche treno, avendo maturato dei ritardi nel precedente percorso, in situazioni di perturbazione della circolazione, talvolta determinate da cause extra-aziendali, si è presentato nelle zone di lavoro quando gli intervalli erano già in atto e si è dovuto quindi instradare sull'adiacente binario: il maggior ritardo che ne è derivato è stato mediamente di 10 minuti fra La Spezia e Genova e di 5 minuti fra Mignanego e Ronco.

Il disagio segnalato, per altro lieve, non è pertanto imputabile a errate scelte di ordine programmatico ed esecutivo, o a presunte valutazioni di carattere economico, ma a fattori del tutto contingenti.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BANDIERA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per essere informato sui risultati delle indagini relative alla presenza di un misterioso DC-3, nell'aeroporto di Catania che, partito dall'aeroporto, diretto a Brindisi, ha interrotto i contatti radio, uscendo dal controllo del sistema di assistenza al volo. Dalle prime indagini è risultato che l'aereo, dichiarato dai piloti appartenenti ad una società di aereo-taxi francese, in effetti non risultava immatricolato in nessun registro aereo e che i documenti di bordo esibiti all'ufficio traffico erano falsi.

L'interrogante chiede di sapere dal ministro della difesa come sia potuto avvenire che un aereo non classificato abbia facilmente superato la barriera del sistema di avvistamento e di difesa dello spazio aereo, addirittura atterrando in un aeroporto che è anche base militare e vicino alla più importante base aerea della NATO, possa essere stato guidato dal controllo del traffico aereo, senza accertamenti sulla identificazione, ed infine sia misteriosamente uscito dal controllo radio e dall'avvistamento radar.

L'interrogante fa rilevare che se non vi fossero convincenti risposte agli interrogativi posti, bisognerebbe considerare con grande preoccupazione l'efficienza della nostra organizzazione di controllo dello spazio aereo. (4-05645)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti effettuati è risultato che l'aereo DC-3, sigla *F.BIEE*, con a bordo tre cittadini francesi, è decollato il giorno 27 luglio 1978 dall'aeroporto di Tolosa-Blagnac per raggiungere, secondo le dichiarazioni rese alla partenza, Palermo e successivamente la Thailandia.

La sigla *F.BIEE* è relativa all'immatricolazione avvenuta in data 20 luglio 1978

a nome della società *General air services* dell'aeroporto di Nizza; pertanto, il breve lasso di tempo intercorso tra la predetta operazione e la data di partenza non ha reso possibile la materiale trascrizione nei registri aeronautici e la circostanza ha ingenerato il sospetto che si trattasse di una sigla falsa.

L'aereo è atterrato all'aeroporto statale civile di Palermo il giorno 27 luglio alle ore 14,57 e il pilota, dopo il normale rifornimento di carburante, ha chiesto il riempimento di dieci contenitori supplementari da 200 litri che aveva a bordo, ma la richiesta non è stata accolta dal personale addetto ai rifornimenti. Decollato dall'aeroporto di Palermo alle ore 18,45 dello stesso giorno, l'aereo si è diretto a Catania, dove è giunto alle ore 19,50, atterrando all'aeroporto statale promiscuo di Fontanarossa, regolarmente aperto al traffico aereo civile. Il giorno successivo, il 28 luglio, il pilota ha fatto richiesta agli addetti ai rifornimenti di mille litri di carburante. Poiché i serbatoi del mezzo hanno assorbito solo litri 476, il predetto pilota ha chiesto, come già fatto a Palermo, di avere la differenza travasata nei contenitori sciolti presenti a bordo, ma ha ricevuto nuovamente un rifiuto. Alle ore 10,18 dello stesso giorno l'aereo è decollato alla volta di Brindisi mantenendo il contatto con la torre di controllo di Catania fino alle ore 10,25, ora in cui il pilota ha comunicato di essere fuori circuito e ha richiesto l'autorizzazione a mettersi in contatto con Reggio Calabria su un'altra frequenza. Dopo quest'ultimo contatto radio non sono state ricevute altre comunicazioni ed alle ore 16,18 sono scattate le previste operazioni di ricerca che si sono protratte fino al giorno 30 luglio, ma con esito negativo. Durante tale periodo di tempo, la difesa aerea non ha registrato alcun avvistamento radar del veicolo e non ha ricevuto o intercettato alcun messaggio.

Gli enti del controllo del traffico aereo nazionale hanno trattato il volo del mezzo sul territorio italiano come turistico da parte di velivolo privato proveniente da un paese amico, condotto secondo le re-

gole del volo a vista e diretto ad aeroporti aperti al traffico civile, per il quale non è prevista dalla normativa vigente la preventiva autorizzazione.

Dopo quanto detto, escludendo l'ipotesi dell'incidente di volo e tenendo conto che l'aereo avrebbe potuto percorrere circa 900 chilometri, è possibile ipotizzare che il pilota abbia volutamente volato a bassissima quota, dopo il decollo da Catania-Fontanarossa, per sfuggire all'avvistamento dei radar della difesa aerea, che a tale quota, com'è noto, sono scarsamente efficaci, per far rotta verso un paese del Nord-Africa.

Il mancato contatto radio con il centro informazioni volo di Roma, ente competente per l'assistenza al volo a vista, è da imputare alla distanza dell'aeromobile dalla stazione di controllo, dalla bassissima quota mantenuta arbitrariamente dal velivolo e, non ultimo, dalla premeditata intenzione del pilota di evitare qualsiasi tipo di comunicazione.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

BOFFARDI INES, DE PETRO, CARLOTTO, MAROLI, PISICCHIO, PONTELLO, MEUCCI, CATTANEI, PEZZATI, BURO MARIA LUGIA E MANCINI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano alla concessione della scelta individuale degli accompagnatori militari spettanti, in virtù della legge 25 luglio 1975, n. 361, articolo 3, ai grandi invalidi per servizio ed in particolare agli ascritti alla tabella E, lettere A ed A-bis nn. 1, 2, secondo comma, e 3.

Difatti, in base ad alcune circolari del Ministero della difesa, il diritto alla scelta dell'accompagnatore militare è riservato soltanto ai grandi invalidi di guerra, con evidente violazione delle norme di equiparazione a detti invalidi degli invalidi per servizio, norme previste dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, articolo 1, e dalla legge 3 aprile 1958, n. 474, articolo 5, equiparazione che si estende a tutti i benefici previsti dalle leggi vigenti ed

anche ai benefici futuri, come si è espresso il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (adunanza plenaria), con la decisione del 26 maggio 1959, n. 10.

Gli interroganti sono spiacenti di dover rilevare come il ministro della difesa non abbia voluto accogliere varie istanze avanzate dall'Unione nazionale mutilati per servizio, sollecitata dagli interessati che, in taluni casi, non riescono ad ottenere le prestazioni di alcun militare, in quanto — trattandosi di servizio volontario — solo in caso di segnalazione nominativa si presume possano tempestivamente ottenere l'accompagnatore e soprattutto la di lui sostituzione nell'imminenza del congedo o per altra causa. Fanno, altresì, presente che i grandi invalidi già citati sono affetti da minorazioni gravissime, quali la perdita della vista accompagnata dalla perdita dei due arti superiori o dei due inferiori; la perdita contemporanea della vista e dell'udito; la perdita dei quattro arti; la cecità assoluta bilaterale e permanente; la paralisi totale dei due arti inferiori con la paralisi della vescica e del retto; e che tali minorazioni non consentono agli invalidi stessi la sopravvivenza se non opportunamente assistiti, cosicché la mancata presenza di un militare di sanità rende indispensabile il loro ricovero, con notevole aggravio di spese per lo Stato.

Gli interroganti, infine, fanno presente che il numero degli invalidi per servizio nelle condizioni sanitarie di cui sopra è assai esiguo (qualche decina di unità), cosicché la discriminazione operata dagli uffici del Ministero della difesa non trova giustificazione in un eventuale onere burocratico da affrontare, e suggerisce allo stesso Ministero di utilizzare eventualmente gli obiettori di coscienza per i servizi sanitari destinati all'assistenza di tutti i grandi invalidi, di guerra e per servizio. (4-05164)

RISPOSTA. — Per la concessione dell'accompagnatore militare ai pensionati grandi invalidi, la Difesa si attiene a quanto disposto dall'articolo 3 della legge 27 luglio 1975, n. 361, per cui solo i pensio-

nati affetti da alcune specifiche infermità possono ottenere la concessione di un accompagnatore militare. La facoltà della scelta nominativa dell'accompagnatore militare è stata concessa ad alcune limitatissime categorie di invalidi, come riconoscimento di particolari situazioni, come — ad esempio — i grandi invalidi di guerra decorati di medaglia d'oro al valor militare. Non è possibile estendere ulteriormente la facoltà della scelta nominativa a causa del contestuale aumento che si verrebbe a verificare nei vincoli d'impiego del personale, dato che la designazione nominativa sottrarrebbe, di preferenza, ai reparti d'impiego, militari in possesso di elevati titoli di studio o di pregiate qualifiche professionali.

L'assegnazione di un accompagnatore avviene utilizzando quei militari di leva che, all'atto dell'arruolamento, accettano volontariamente di svolgere il particolare servizio. Vengono, così, soddisfatte tutte le richieste presentate dagli aventi diritto.

Per quanto attiene alla necessità, segnalata dagli interroganti di ricorrere al ricovero in luoghi di cura di grandi invalidi affetti da particolari menomazioni, a causa della mancata assegnazione, in qualità di accompagnatore, di un militare di sanità, si fa presente che il ricovero in luogo di cura non può essere evitato dall'assegnazione di un accompagnatore. Tale assegnazione, infatti, come ha precisato anche il Consiglio di Stato con parere in data 16 giugno 1976, n. 366, esaurisce l'ambito dell'intero beneficio concernente la prestazione d'utilità generiche e non specifiche in favore dei grandi invalidi. Ne consegue che a nessuno dei militari impiegati nel particolare servizio sono richieste specifiche qualifiche professionali che, tra l'altro, potrebbero variare da un invalido all'altro. Circa la proposta di utilizzare gli obiettori di coscienza come accompagnatori di grandi invalidi, è da rilevare che solo la scelta, da parte degli obiettori stessi, del servizio militare non armato renderebbe possibile l'impiego diretto degli stessi, da parte dell'Amministrazione militare, per l'assistenza ai grandi invalidi. Allo stato attuale, però, gli

obiettori di coscienza optano, nella totalità, per il servizio sostitutivo civile, che esclude la Difesa dalla possibilità di assegnazione diretta degli stessi all'assistenza dei grandi invalidi.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa intenda fare per modificare urgentemente gli indici ed i criteri di attribuzione del punteggio per il reddito familiare, per la formazione delle graduatorie a valere per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, previsti dall'articolo 7, punto 6, del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1972, n. 1035.

L'applicazione del citato decreto, infatti, ostacola il corretto funzionamento del meccanismo di assegnazione degli alloggi, perché gli indici di reddito stabiliti nel 1972 non sono più realisticamente commisurati ai redditi familiari attuali, danneggiando, soprattutto, i concorrenti con reddito di lavoro dipendente. Altro grave inconveniente si manifesta nella fase della consegna degli alloggi a concorso poiché a norma dell'articolo 15 del citato decreto, ogni variazione del reddito dei concorrenti, intervenuti nel periodo intercorrente fra l'attribuzione del punteggio e la consegna degli alloggi, comporta una modifica della graduatoria e il conseguente annullamento dell'assegnazione.

Di conseguenza, per la variazione di un requisito — il reddito familiare — che ha investito, causa il processo inflazionistico in atto, la quasi totalità dei concorrenti, intervenuta nel periodo intercorrente, gli indici di attribuzione del punteggio, viene vanificata la possibilità di cedere consegna degli alloggi disponibili, tenendo conto che, di solito, la formulazione della graduatoria viene fatta molto prima della consegna degli alloggi stessi.

(4-02942)

RISPOSTA. — Gli indici di reddito validi per l'attribuzione del punteggio per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, previsti dall'articolo 7, punto 6, del

decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1972, n. 1035, sono stati aggiornati, per adeguarli all'aumentato costo della vita ed al valore attuale della moneta, mediante gli articoli 21 e 22 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

CIRINO POMICINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a) se rispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa napoletani il 30 agosto 1977 secondo le quali il ministro per i beni culturali, accogliendo il ricorso presentato dalla società Lisca Club, avrebbe autorizzato la predetta società alla lottizzazione dell'ex tenuta Colonna dei Colli di San Pietro a Piano di Sorrento con la previsione della costruzione di ben 201 appartamenti;

b) quali siano i motivi che avrebbero spinto il Ministero a disattendere il parere della sovrintendenza ai monumenti della Campania che negò la prescritta autorizzazione, che avrebbe ulteriormente compromesso la costiera sorrentino-amalfitana;

c) quali siano i motivi per cui nell'esaminare il ricorso della società Lisca, non è stata consultata la regione Campania che è l'autorità costituzionale in materia di assetto del territorio;

d) quali siano i provvedimenti che intendano assumere per evitare un nuovo insediamento speculativo che rappresenta un ulteriore colpo ai valori paesaggistici e culturali della costiera sorrentino-amalfitana.

(4-03252)

RISPOSTA. — Nell'agosto 1976 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha respinto i progetti presentati, rispettivamente, dalla società Sepro per il restauro e la ristrutturazione dell'edificio castello Colonna e dall'azienda agricola Rimbotti per il risanamento e la ristrutturazione degli edifici colonici della ex proprietà Colonna. Av-

verso detti provvedimenti della sovrintendenza hanno presentato ricorso gerarchico l'azienda agricola Colonna, la società Sepro e l'azienda agricola Rimbotti, proprietari di distinte parti di una stessa proprietà privata.

Acquisite le controdeduzioni della predetta sovrintendenza sui diversi motivi di impugnativa addotti dai ricorrenti, il Ministero, sulla base del parere di un ispettore tecnico e in considerazione del fatto che le opere previste non incidevano sull'aspetto esteriore degli immobili, ha comunicato alla sovrintendenza che potevano essere approvati i progetti di risanamento presentati dalla società Sepro; in relazione alla tutela degli interessi storico-artistici della località ha rimesso al giudizio dello stesso sovrintendente la valutazione circa l'opportunità di sottoporre il castello al vincolo, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e il parco al vincolo ai sensi dell'articolo 21 della stessa legge.

La sovrintendenza ha espresso pertanto alla società Sepro parere favorevole, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, alle opere progettate, in stretta conformità ai grafici esaminati e al rispetto dei colori e dei materiali degli edifici del castello e delle dipendenze, pena la revoca dell'approvazione rilasciata; ha inoltre demandato alla stretta competenza del comune di Piano di Sorrento il compito di far osservare tutte le eventuali più restrittive norme urbanistiche vigenti per la zona in questione. Contemporaneamente la predetta sovrintendenza ha respinto il progetto dell'azienda agricola Rimbotti in quanto l'intervento richiesto non prevedeva il solo restauro conservativo bensì opere che incidavano sull'aspetto esteriore degli immobili.

Al signor Rimbotti Vittorio, avente causa del principe Carlo Colonna di Paliano furono invece approvati alcuni progetti per la costruzione di case coloniche nel settembre-ottobre del 1975; detti insediamenti infatti sarebbero venuti a trovarsi in una zona di terreno brullo, spoglia di vegetazione e ben lontana dal mare nonché dal bosco e dal parco asserviti al ca-

stello. Ad evitare comunque che possano sorgere iniziative di ulteriori suddivisioni legate a nuove richieste di costruzioni, la sovrintendenza ha chiesto all'interessato garanzie, mediante atti registrati, affinché le aree libere vengano effettivamente asservite agli edifici autorizzati.

Le decisioni di questo Ministero sono state quindi conformi, nell'ambito delle specifiche competenze, ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione; comunque va ricordato che dal 1° gennaio 1978, per effetto dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative esercitate da questo Ministero in materia di protezione delle bellezze naturali e panoramiche sono state delegate alle Regioni per quanto concerne la loro individuazione, la loro tutela e le relative sanzioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ANTONIOZZI.

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni le graduatorie relative agli insegnanti di ruolo in soprannumero dell'ITIS (istituto tecnico industriale statale) di Cuneo e Fossano per l'anno scolastico 1978-79 siano state redatte secondo criteri divergenti, posto che per l'ITIS di Cuneo si è provveduto ad un'unica graduatoria relativa sia agli insegnanti della sezione diurna sia a quelli della scuola serale, mentre per l'ITIS di Fossano si è provveduto a redigere due distinte graduatorie: la prima per gli insegnanti della sezione diurna, la seconda per quella serale.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere per quali ragioni il Ministero della pubblica istruzione abbia intimato, mediante telegramma personale al preside dell'ITIS di Cuneo la redazione di una unica graduatoria mentre altrettanto non è avvenuto per l'ITIS di Fossano.

(4-05491)

RISPOSTA. — Si premette che l'obbligo di compilare un'unica graduatoria tra do-

centi delle sezioni diurne e delle sezioni serali, ai fini di stabilire quali siano gli insegnanti da considerare in soprannumero, discende dall'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 5 gennaio 1978, concernente la disciplina dei trasferimenti, dei passaggi e delle assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1978-79. Tale articolo prevede, infatti, che la situazione di soprannumero vada individuata, nell'ambito dell'istituto, con riferimento alle classi di concorso e non ai singoli insegnamenti; ne consegue, pertanto, che, ai fini di cui trattasi, sia esclusa la possibilità di considerare le sezioni diurne e serali come entità autonome.

Ciò premesso, si assicura che in tutti i casi in cui ha avuto modo di rilevare la predisposizione di graduatorie distinte per sezioni, questo Ministero è puntualmente intervenuto — così come ha fatto nei confronti dell'istituto tecnico industriale di Cuneo — per invitare i capi di istituti alle opportune rettifiche ed alla conseguente compilazione di un'unica graduatoria.

Un invito del genere non si è reso necessario, per quanto riguarda l'istituto tecnico industriale di Fossano, tenuto conto che la situazione di soprannumero, colla determinatasi, si riferiva soltanto ai docenti di ruolo per la classe di concorso XXVIII-C (laboratorio di meccanica) i quali risultavano in servizio esclusivamente nella sezione diurna. Nell'istituto tecnico di Cuneo, invece, i docenti di ruolo, nei cui confronti doveva essere accertata la situazione di soprannumero, risultavano in servizio sia nei corsi diurni sia in quelli serali.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui a tutto oggi il Ministero della difesa non abbia dato esito alcuno alla domanda — presentata ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, — da Giuseppe Icardi nato a Camerana (Cuneo) il 10 giugno

1957, ivi residente in via Cesare Battisti n. 30 e trasmessa al Ministero della difesa in data 29 gennaio 1978. (4-05937)

RISPOSTA. — Il giovane Giuseppe Icardi, non possedendo alcuno dei titoli previsti per l'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva espressamente elencati nell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ha chiesto l'adozione, nei suoi confronti, di un provvedimento eccezionale di dispensa ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

La facoltà di dispensare gli arruolati dal compiere la ferma di leva è esattamente delimitata dallo stesso articolo 100 sopracitato. Poiché è risultato che il giovane Icardi non si trovava nelle condizioni indicate dalla norma da lui invocata, gli è stata inviata la cartolina-precetto per invitarlo a presentarsi presso l'ente addestrativo di assegnazione.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo intenda intervenire sulla sovrintendenza per i beni artistici del Piemonte per stanziare un congruo contributo volto a restaurare la chiesa di San Rocco in Livera di Pettinengo (Biella), monumento d'arte che risale al XVI secolo, in quanto con la spesa affrontata di circa 10 milioni di lire i promotori dei restauri hanno già provveduto al rifacimento del tetto. (4-05240)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, effettuati gli opportuni accertamenti, ha comunicato che gli interventi effettuati alla chiesa di San Rocco in Livera di Pettinengo sono consistiti principalmente in lavori di ordinaria manutenzione.

A fronte comunque di eventuali nuovi interventi di restauro, premesso che qualsiasi intervento su cose mobili ed immo-

bili di interesse storico e artistico deve essere a norma di legge preventivamente autorizzato dalle competenti sovrintendenze, si considererà la possibilità di un contributo nel quadro delle possibilità e delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché non si giunga ad una recinzione del tratto delle ferrovie nord situate nella zona di via Bosti, presso via delle Rosette in Novara, proprio alla fine di via San Rocco, dove esiste un passaggio ricavato abusivamente fra i cespugli per attraversare le rotaie, con vicino un vistoso cartello che dice solennemente: « è assolutamente vietato attraversare i binari », ma nessuno lo rispetta, né tanto meno i bambini del quartiere, essendo una scorciatoia assai utile per chi voglia andare sul corso della Vittoria senza essere costretto a fare molta strada a piedi fino alle sbarre di fine via Beltrami ed a ritornare indietro sul corso della Vittoria stesso;

per sapere se ritenga che sarebbe il caso di fare una passerella in ferro e di sbarrare tutta la linea, per eliminare il pericolo soprattutto per i bambini.

(4-05594)

RISPOSTA. — Il problema degli attraversamenti abusivi di linee ferroviarie si pone di solito quando l'espansione di aree urbanizzate a cavallo della ferrovia viene attuata senza la contestuale predisposizione delle necessarie opere di attraversamento. In tale situazione si verifica spesso che le eventuali recinzioni della sede ferroviaria sono danneggiate da chi, anche a rischio della propria incolumità, intende attraversare i binari laddove ciò non è consentito.

Comunque per quanto riguarda il tratto delle ferrovie nord Milano indicato nell'interrogazione può assicurarsi che l'azienda esercente ha stabilito la posa in opera di apposite cancellate lungo la linea ed il ripristino del cancello di acces-

so allo scalo ferroviario posto al termine della via San Rocco, con rinforzo della recinzione già esistente. Per quanto concerne la costruzione di una passerella, premesso che, come l'esperienza dimostra, anche i manufatti di tal specie vengono utilizzati soltanto se presentano sufficienti caratteristiche di comodità, si fa presente che l'ente competente al riguardo è il comune di Novara.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in ordine al fine di garantire il diritto ad ogni giovane di poter frequentare le scuole e scegliere la materia di studio verso la quale si è portati - quali azioni intenda il Governo adottare in riferimento ai radicali ed inevitabili provvedimenti assunti nei giorni scorsi dal conservatorio Giuseppe Verdi di Torino di escludere circa 500 giovani dall'ammissione ai corsi musicali per la mancanza di aule e di cattedre;

per sapere, inoltre, se il Governo, al fine di richiamare il ruolo ed il prestigio che il conservatorio Giuseppe Verdi di Torino ha sempre avuto nella storia, nell'arte e nella cultura piemontese ed italiana, ritenga di intervenire per far ammettere ai corsi musicali i suddetti giovani, e quale azione intenda concretizzare per adeguare le necessarie strutture con nuove aule e cattedre. (4-05753)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni vigenti, l'ammissione ai conservatori di musica è subordinata ad un esame di ammissione, inteso ad accertare le attitudini musicali dei candidati.

Di tali attitudini ha tenuto, pertanto, conto la direzione del conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, nel predisporre la graduatoria degli alunni ammessi alla frequenza. Né, dall'altra parte, il suindicato conservatorio avrebbe potuto ospitare un maggior numero di allievi, considerato che, in pochi anni, la sua popolazione scolastica si è addirittura raddoppiata (da

350 a 700 alunni), determinando la saturazione delle 35 aule, attualmente disponibili.

La situazione potrà migliorare, per il futuro, se le competenti autorità cittadine - presso le quali questa Amministrazione non mancherà di intervenire - saranno in grado di fornire nuovi ed adeguati locali.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - dopo aver notato che i reali di Danimarca in visita di Stato in Italia, sono giunti a Roma e sono ripartiti con un aereo di linea - se sia al corrente del fatto che spesso e volentieri taluni ministri e sottosegretari utilizzino aerei di Stato - militari o di grandi aziende pubbliche - per andare e venire dal loro collegio elettorale ogni settimana; per domandargli se ritenga giunto il momento di rimettere ordine in questa materia, minacciando i governanti spreconi di informare la Procura generale presso la Corte dei conti in modo da avviare le procedure per far pagare loro l'abuso dei viaggi in aereo di Stato non giustificati da motivi di servizio di Stato. (4-06014)

RISPOSTA. — L'uso di aerei militari da parte di membri del Governo è concesso solo in caso di particolari esigenze, connesse ad impegni di Governo, valutati a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne il costo di detti viaggi, è da considerare che nell'impiego dei velivoli da trasporto si segue il criterio di accoppiare, ove possibile, il soddisfacimento di più esigenze. Poiché è necessario che equipaggi e velivoli compiano un minimo di ore di volo, sia per l'indispensabile addestramento sia per l'esatto controllo in volo dell'efficienza dei mezzi, si tende a soddisfare le richieste di trasporto aereo utilizzando i voli programmati a tali scopi, al fine anche di ottenere un sempre migliore tasso di utilizzazione dei vettori aerei.

L'attività di trasporto aereo, per la natura stessa del servizio richiesto, risulta essere, inoltre, più produttiva per la Difesa, tenuto conto del rapporto costo-risultati, se in alcuni voli o su rotte prestabilite è possibile abbinare anche un ciclo addestrativo, per far mantenere agli equipaggi di volo il livello di capacità acquisite. Infatti:

a) nella tratta di trasferimento del velivolo a vuoto si possono curare gli aspetti della tecnica basilare di pilotaggio del velivolo, peculiare per il pilota;

b) nella fase di trasporto aereo si può inserire anche l'aspetto addestrativo, peculiare per il reparto, all'impiego della macchina nella condotta e trasporto operativo con persone a bordo.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere - dato che sul bilancio

della Difesa, come risulta dalla tabella allegata, i contributi ad istituzioni ed associazioni assistenziali aumentano di 855 milioni e che tale aumento riguarda quasi esclusivamente i circoli e le mense per i quali si spendono oltre 10 miliardi -:

1) quale parte di queste somme vada ai circoli e quale alle mense;

2) come siano ripartite le somme suddette per forza armata;

3) quanti siano, per forza armata, le mense ed i circoli ai quali l'amministrazione contribuisce e quanti siano i militari ammessi a ciascuna mensa;

4) perché dai fondi destinati alle mense dei carabinieri vengano tratti i contributi assegnati al museo storico;

5) quali siano i criteri in base ai quali vengono concessi i contributi suddetti (capitoli 3206, 3208, 4753).

Per conoscere, inoltre, l'elenco degli enti beneficiari di cui ai capitoli 1171 e

CONTRIBUTI AD ISTITUZIONI

(milioni di lire)

Denominazione	Capitoli	Competenze	Aumento
Enti ed associazioni	1171	110,0	10,0
<i>Idem</i> , per legge	1172	613,5	—
Ordine militare d'Italia	1174	35,1	—
Enti assistenziali	3201	350,0	—
Circoli e mense	3206	4.758,9	672,6
Mense aziendali	3208	2.746,0	122,5
Circoli e mense carabinieri museo storico	4753	2.610,0	50,0
Ordine militare d'Italia	4754	—	—
p. m.	4758	—	—
	—	11.223,5	855,1

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

3201 e le ragioni per le quali essi vengono mantenuti nonostante l'orientamento a ridurre ed eliminare tali contributi.

(4-04280)

RISPOSTA. — In ordine alla ripartizione dei contributi e delle sovvenzioni tra i circoli e le mense militari (capitolo 3206 — esercizio finanziario 1978 —), si fa presente che, nell'ambito delle tre Forze armate, le mense usufruiscono della somma stanziata nella misura dell'80 per cento ed i circoli in quella del 20 per cento.

La suddivisione fra le Forze armate degli stanziamenti dei capitoli 3206 e 3208,

per un totale di miliardi 7,505, è la seguente:

	miliardi
stato maggiore esercito	3,411
stato maggiore marina	1,350
stato maggiore aeronautica	0,893
area interforze	1,851

Le mense (escluse le mense aziendali) ed i circoli per i quali contribuisce l'Amministrazione ed i militari che vi sono ammessi giornalmente risultano dal seguente specchio:

	circoli	mense ufficiali e sottufficiali	militari ammessi giornalmente alle mense
Esercito	653	531	9.430
Marina	23	105	9.535
Aeronautica	201	45	3.300
S.M.D.	—	1	144

Il capitolo 4753 comprende due distinte voci di spesa:

contributi e sovvenzioni a favore di circoli e mense;

contributo al museo storico.

Le due suddette voci non hanno alcun collegamento fra di loro, in quanto, pur trattandosi di contributi aventi la stessa natura, perseguono finalità completamente diverse.

Per quanto attiene ai criteri in base ai quali vengono erogati i contributi, si fa presente che la misura dei contributi medesimi è determinata soprattutto in ragione della effettiva attività dei circoli e delle mense, in rapporto cioè al numero dei partecipanti. Nella ripartizione dei fondi si tende, altresì, a dare carattere di priorità alle esigenze degli enti di nuova costituzione, trasferiti di sede o ristrutturati;

per le mense, inoltre, vengono anche considerate le incidenze determinate da provvedimenti di unificazione o di trasformazione del funzionamento dal sistema tradizionale a quello tipo *self-service*.

Nell'esercizio finanziario 1977 hanno beneficiato dei contributi tratti dal capitolo 1171 i seguenti enti:

Associazione pionieri dell'aeronautica;

Gruppo medaglie d'oro al valore aeronautico;

Istituto italiano di pubblicismo;

Istituto dei cavalieri di Santo Stefano;

Corso di perfezionamento sulle infrastrutture aeronautiche e spaziali; presso la facoltà di ingegneria dell'università di Napoli;

Aero-club d'Italia;

Politecnico di Torino;
 Club alpino italiano;
 Società geografica italiana;
 Corpo nazionale giovani esploratori;
 Centro studi di diritto militare;
 Commissione tecnica di unificazione nell'aeronautica;
 Comitato internazionale di medicina e farmacia militare;
 Istituto italiano di navigazione;
 Associazione italiana di aeronautica e astronautica;
 Consiglio dell'ordine militare d'Italia;
 Gruppo decorati ordine militare d'Italia;
 Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate;
 Associazione nazionale attività per la gioventù;
 Federazione colombofila italiana;
 Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta.

L'assegnazione dei contributi in parola, comunque ristretta rispetto al passato, ha origine soprattutto dal riconosciuto interesse che le attività svolte dagli enti beneficiari hanno per le Forze armate.

Gli enti che, nell'esercizio finanziario 1977, hanno beneficiato delle sovvenzioni i cui importi sono stati tratti dall'apposito capitolo di bilancio 3201 sono:

Fondazioni:

Orfanotrofio militare (esercito) - Napoli;
 Istituto Andrea Doria - Roma;
 ANFCMA - Roma;
 ONFA - Roma;

Opera Massaruti - assistenza religiosa militare - Roma;

ANAFIM - Roma;

CRAL (esercito):

CRAL Genio militare - Camnago Lentate;

CRAL esercito - Peschiera del Garda;

CRAL arsenale esercito - Piacenza;

CRAL OARE - Bologna;

CRAL ORMeC - Bologna;

CRAL dipendenti Ministero difesa (esercito) - Firenze;

CRAL laboratorio caricamento proiettili - Noceto;

CRAL Ministero della difesa - Roma;

CRAL Regione militare centrale - Roma;

CRAL polverificio esercito - Fontana Liri;

CRAL fabbrica armi esercito - Terni;

CRAL artiglieria esercito - Taranto;

CRAL terzo reggimento Ftr. Cor. - Persano;

CRAL ORMeC - Nola (Napoli).

CRAL (marina):

CRAL dipendenti Marina - La Spezia;

CRAL dipendenti Marina - Venezia;

CRAL dipendenti Marina - Roma;

CRAL dipendenti Marina - Napoli;

CRAL dipendenti Marina - Taranto;

CRAL Marina C. Losito - Brindisi;

CRAL Marina - Augusta;

CRAL Marina - Cagliari;

CRAL Marina - La Maddalena.

CRAL (aeronautica):

CRAL aeronautico - Paltana (Padova);

CRAL aeronautico - OCRA - Forlì;

CRAL aeronautico - Roma;

CRAL aeronautico - Bari;

CRAL aeronautico - Gioia del Colle;

CRAL aeronautico - Martina Franca;

CRAL aeronautico - Amendola.

Per quanto riguarda le ragioni che hanno determinato il mantenimento dei contributi nell'esercizio finanziario 1978, si fa presente che è stato inoltrato apposito quesito al Consiglio di Stato in ordine all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (attuazione della delega alle regioni di funzioni amministrative proprie delle amministrazioni dello Stato) nei confronti delle associazioni e fondazioni vigilate della Difesa. L'alto consesso, con parere del 4 aprile 1978, n. 174/78, ha ritenuto non applicabili ai predetti enti le disposizioni contenute nel menzionato articolo 116, ribadendo la legittimità dell'erogazione dei contributi.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

D'ALESSIO, ANGELINI E BARACETTI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quanto ammontino, secondo le valutazioni dell'amministrazione militare, i combattenti della guerra 1915-18 distinti per forza armata; per soldati, volontari, sottufficiali ed ufficiali; per classi di leva; per regioni di appartenenza; quante concessioni di onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto e di vitalizio annuo siano state finora erogate, distinte per forza armata; per soldati, volontari, sottufficiali ed ufficiali; per classi di leva e per regioni di appartenenza; quante siano le domande presentate, quante di esse siano state accolte, quante tuttora giacenti, distinte per forza armata; per classi di leva; per regioni di appartenenza; a quanto ammonti l'onere complessivo dell'assegno vitalizio

annualmente erogato; come sia composto al momento presente il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, a quanto ammonti il bilancio interno delle spese, di quanto e di quale personale civile e militare esso si avvalga. (4-04722)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dagli interroganti, si premette che i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati concessi agli aventi diritto solo dietro presentazione di domanda e indipendentemente dalla categoria di appartenenza e dal grado rivestito. Conseguentemente, si è nella materiale impossibilità di determinare il numero dei combattenti della guerra 1915-18 ancora viventi distinguendoli secondo la richiesta degli interroganti.

Per quanto riguarda le altre richieste, gli elementi che si forniscono, ricavati mediante sistema meccanografico e riferiti alla valutazione del periodo 15 maggio 1968-6 febbraio 1978, sono riportati nel fascicolo allegato. In particolare:

allegato 1: composizione del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto;

allegato 2: numero e classi di leva degli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti;

allegato 3: numero degli ex combattenti che hanno ottenuto i benefici distinti per classi di leva e per regioni;

allegato 4: spesa complessiva sostenuta per l'acquisto e la distribuzione delle onorificenze fino al 31 dicembre 1977 e stanziamento per il 1978;

allegato 5: numero delle concessioni nel corso del 1977;

allegato 6: numero delle domande presentate, accolte, respinte, pendenti, distinte per forza armata;

allegato 7: onere complessivo dell'assegno vitalizio annuo erogato.

La suddivisione per forza armata, nell'allegato 6, non prevede l'aeronautica perché all'epoca non ancora istituita e comprende, invece, nell'esercito carabinieri, finanzieri, militarizzati in genere e forze di polizia.

Il Ministro: RUFFINI.

ALLEGATO 1

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DI VITTORIO VENETO E DELL'UFFICIO INTERFORZE DI COLLEGAMENTO CON DETTO CONSIGLIO

Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto

(previsto dall'articolo 3 della legge n. 263 in data 18 febbraio 1968)

Presidente	1 ammiraglio di squadra in ausiliaria
Membro	1 ufficiale generale dell'esercito in ausiliaria
»	1 ufficiale generale della marina in ausiliaria
»	1 ufficiale generale dell'aeronautica a disposizione
»	1 ufficiale generale della guardia di finanza a disposizione
»	Il presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci

Ai componenti del consiglio dell'ordine non viene corrisposto alcun gettone di presenza o alcun emolumento a qualsiasi titolo.

Il predetto consiglio si avvale dell'opera del personale in forza a:

ufficio interforze di collegamento composto di:

4	ufficiali esercito	(2 ufficiali inferiori di complemento tratti- nuti)
		(2 ufficiali subalterni di complemento trat- tenuti)
2	ufficiali aeronautica	(1 ufficiale inferiore di complemento trat- tenuto)
		(1 ufficiale subalterno di complemento tra- tenuto)
2	sottufficiali esercito	(1 RSMU e 1 in servizio permanente effettivo)
13	militari di leva appartenenti alle 3 forze armate	(5 dell'esercito, 5 della marina e 3 dell'aeronautica)
2	impiegati civili	(coadiutori dattilografici)

Al personale di cui sopra non viene corrisposto nessun emolumento straordinario a qualsiasi titolo oltre le competenze mensili che gli vengono corrisposte dai reparti ove sono in forza effettiva.

ALLEGATO 2

NUMERO E CLASSI DI LEVA DEGLI EX COMBATTENTI DELLA
GUERRA 1915-18 E PRECEDENTI PRESE IN CONSIDERAZIONE:

DAL 1868 AL 1905 COMPRESA

totale n. 38 classi

NUMERO DEGLI EX COMBATTENTI CHE HANNO OTTENUTO LA MEDAGLIA RICORDO IN ORO COMPRESI QUELLI CHE HANNO OTTENUTO ANCHE LA NOMINA A CAVALIERE DI VITTORIO VENETO E CHE HANNO CHIESTO L'ASSEGNO VITALIZIO DISTINTI PER CLASSI DI LEVA E PER REGIONI

PIEMONTE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	3	2
1871	—	—
1872	—	—
1873	1	—
1874	8	5
1875	9	5
1876	97	79
1877	171	145
1878	226	196
1879	370	338

(a) Gli appartenenti alle classi 1901, 1902, 1903, 1904 e 1905 si riferiscono a: portatrici di munizioni nella zona dei combattimenti della Carnia. Se appaiono trascritti in regioni diverse, ciò è dovuto al cambio di residenza avvenuto dopo la fine del conflitto; personale ausiliario (mozzi, volontari, ecc.) imbarcati su naviglio mercantile requisito che ha preso parte a combattimenti sul mare.

(b) Compresi quelli che hanno ottenuto anche la nomina a cavaliere di Vittorio Veneto.

(c) Vengono segnalati alle rispettive direzioni provinciali del Tesoro. La corresponsione esula totalmente dalla competenza del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, in quanto:

a norma della circolare in data 20 settembre 1968, n. 962, del Ministero del tesoro l'assegno vitalizio viene corrisposto solamente agli ex combattenti che non fruiscono di redditi superiori al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare;

anche a prescindere da quanto espresso al paragrafo precedente sia l'assegnazione sia la corresponsione dell'assegno è affidata alle direzioni provinciali del Tesoro.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: PIEMONTE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1880	544	495
1881	879	800
1882	954	878
1883	1.247	1.130
1884	1.794	1.628
1885	2.063	1.896
1886	2.656	2.433
1887	3.367	3.068
1888	3.971	3.613
1889	4.822	4.407
1890	5.337	4.846
1891	6.555	5.984
1892	7.242	6.516
1893	8.296	7.561
1894	8.885	8.204
1895	9.394	8.679
1896	10.757	9.857
1897	11.174	10.190
1898	11.915	10.791
1899	11.941	10.688
1900	1.805	615
1901	10	6
1902	2	1
1903	7	5
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI . . .	116.502	105.061

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

VAL D'AOSTA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	—	—
1874	1	1
1875	—	—
1876	2	2
1877	1	1
1878	3	2
1879	9	9
1880	12	12
1881	21	15
1882	26	25
1883	26	22
1884	43	38
1885	43	40
1886	56	50
1887	69	58

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: VAL D'AOSTA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	90	79
1889	86	79
1890	105	96
1891	135	125
1892	132	116
1893	147	133
1894	183	168
1895	167	159
1896	206	187
1897	226	202
1898	249	229
1899	233	218
1900	28	16
1901	1	1
1902	—	—
1903	1	—
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	2.301	2.083

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

LOMBARDIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	2	1
1869	—	—
1870	1	1
1871	2	2
1872	2	—
1873	5	1
1874	5	4
1875	24	15
1876	104	89
1877	180	154
1878	284	256
1879	377	376
1880	619	570
1881	969	881
1882	1.267	1.152
1883	1.634	1.512
1884	2.122	1.968
1885	2.743	2.527
1886	3.450	3.200
1887	4.377	4.052

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: LOMBARDIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	5.128	4.700
1889	6.250	5.730
1890	6.878	6.221
1891	8.610	7.841
1892	9.338	8.331
1893	11.509	10.342
1894	12.215	11.218
1895	13.329	12.205
1896	14.498	13.578
1897	16.312	14.811
1898	17.342	15.449
1899	17.972	15.922
1900	4.117	1.658
1901	15	8
1902	2	2
1903	9	6
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	162.249	144.793

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

TRENTINO-ALTO ADIGE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	—	—
1874	—	—
1875	—	—
1876	3	3
1877	7	6
1878	5	5
1879	5	4
1880	6	6
1881	9	8
1882	12	11
1883	15	13
1884	14	14
1885	29	24
1886	32	26
1887	55	47

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: TRENINO-ALTO ADIGE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	62	54
1889	81	71
1890	100	87
1891	108	91
1892	130	107
1893	165	147
1894	184	153
1895	193	159
1896	250	211
1897	252	223
1898	265	219
1899	288	257
1900	64	29
1901	1	—
1902	2	1
1903	—	—
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	2.337	1.976

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

VENETO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	1	1
1872	3	1
1873	5	4
1874	10	8
1875	26	20
1876	98	72
1877	180	155
1878	284	250
1879	377	336
1880	476	425
1881	842	759
1882	931	863
1883	1.158	1.078
1884	1.601	1.499
1885	1.885	1.748
1886	2.065	1.940
1887	2.852	2.666

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: VENETO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	3.164	2.940
1889	3.770	3.523
1890	4.017	3.720
1891	4.874	4.493
1892	5.469	4.893
1893	6.259	5.720
1894	6.683	6.276
1895	7.100	6.616
1896	8.407	7.811
1897	9.221	8.545
1898	8.879	8.130
1899	10.277	9.419
1900	2.261	618
1901	10	5
1902	10	8
1903	7	4
1904	1	1
1905	—	—
TOTALI	93.203	84.527

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

FRIULI-VENEZIA GIULIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	1	1
1874	2	2
1875	4	3
1876	38	36
1877	44	40
1878	60	55
1879	116	109
1880	122	110
1881	185	177
1882	282	270
1883	333	313
1884	378	362
1885	495	478
1886	514	492
1887	682	681

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: FRIULI-VENEZIA GIULIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	909	759
1889	980	932
1890	986	914
1891	1.334	1.250
1892	1.452	1.343
1893	1.608	1.516
1894	1.703	1.592
1895	1.807	1.701
1896	2.117	1.956
1897	2.298	2.171
1898	2.355	2.194
1899	2.392	2.201
1900	402	235
1901	71	60
1902	60	52
1903	51	48
1904	28	28
1905	1	1
TOTALI . . .	23.709	22.083

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

LIGURIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	1	1
1872	—	—
1873	—	—
1874	5	4
1875	5	1
1876	30	26
1877	69	62
1878	93	81
1879	172	150
1880	203	178
1881	329	286
1882	354	310
1883	470	415
1884	625	565
1885	728	632
1886	978	878
1887	1.131	974

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: LIGURIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	1.558	1.219
1889	1.976	1.706
1890	2.073	1.784
1891	2.747	2.406
1892	2.936	2.584
1893	3.601	3.159
1894	3.878	3.483
1895	4.114	3.629
1896	4.532	4.006
1897	4.738	4.132
1898	4.727	4.068
1899	4.444	3.863
1900	831	334
1901	31	21
1902	8	5
1903	7	6
1904	1	1
1905	—	—
TOTALI . . .	47.395	41.069

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

EMILIA E ROMAGNA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	1	1
1873	2	1
1874	14	8
1875	11	5
1876	94	73
1877	170	146
1878	232	197
1879	420	368
1880	482	419
1881	823	727
1882	1.017	926
1883	1.332	1.213
1884	1.691	1.574
1885	2.338	1.172
1886	2.628	2.409
1887	3.284	3.036

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: EMILIA E ROMAGNA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	3.680	3.397
1889	4.133	3.863
1890	4.876	4.430
1891	5.697	5.214
1892	6.394	5.701
1893	7.402	6.710
1894	7.791	7.203
1895	7.811	7.275
1896	9.370	8.671
1897	10.116	9.251
1898	9.646	8.697
1899	10.547	9.493
1900	2.674	1.127
1901	2	—
1902	2	1
1903	1	1
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	104.731	94.309

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

UMBRIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	1	1
1874	1	—
1875	4	1
1876	33	24
1877	44	39
1878	68	56
1879	77	65
1880	112	99
1881	192	172
1882	245	223
1883	326	300
1884	409	369
1885	514	478
1886	569	521
1887	741	677

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: UMBRIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	799	749
1889	1.040	960
1890	1.032	967
1891	1.210	1.122
1892	1.343	1.224
1893	1.552	1.378
1894	1.779	1.701
1895	1.609	1.526
1896	1.949	1.849
1897	2.181	2.017
1898	2.056	1.884
1899	2.227	2.044
1900	604	192
1901	2	—
1902	—	—
1903	—	—
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	22.719	20.639

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

MARCHE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	1	1
1870	1	1
1871	—	—
1872	—	—
1873	3	1
1874	7	3
1875	5	4
1876	32	27
1877	61	44
1878	104	82
1879	152	127
1880	197	180
1881	282	263
1882	383	348
1883	511	458
1884	605	562
1885	738	684
1886	854	801
1887	1.077	1.014

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: MARCHE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	1.158	1.053
1889	1.531	1.422
1890	1.533	1.416
1891	1.706	1.574
1892	2.058	1.861
1893	2.379	2.216
1894	2.469	2.324
1895	2.555	2.397
1896	2.907	2.714
1897	3.415	3.192
1898	3.392	3.144
1899	3.592	3.309
1900	1.578	831
1901	3	2
1902	4	1
1903	2	1
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	35.297	32.057

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

TOSCANA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	1	1
1869	1	1
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	2	1
1874	9	8
1875	13	7
1876	97	78
1877	135	112
1878	225	175
1879	339	285
1880	436	375
1881	778	677
1882	888	800
1883	1.220	1.109
1884	1.554	1.422
1885	1.942	1.794
1886	2.428	2.232
1887	3.082	2.838

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: TOSCANA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	3.479	3.135
1889	4.464	4.096
1890	4.640	4.223
1891	5.504	5.024
1892	6.191	5.538
1893	6.975	6.339
1894	7.588	7.031
1895	7.422	6.880
1896	8.867	8.110
1897	9.215	8.457
1898	9.338	8.424
1899	9.976	8.955
1900	1.885	671
1901	26	14
1902	16	9
1903	14	8
1904	7	4
1905	—	—
TOTALI	98.757	88.333

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

LAZIO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	2	1
1871	—	—
1872	3	2
1873	3	3
1874	15	9
1875	10	5
1876	83	67
1877	104	89
1878	184	154
1879	285	244
1880	364	320
1881	544	484
1882	786	709
1883	1.037	925
1884	1.240	1.121
1885	1.750	1.398
1886	1.703	1.526
1887	2.233	2.017

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: LAZIO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	2.451	2.161
1889	3.029	2.671
1890	3.452	3.029
1891	3.972	3.520
1892	4.705	4.098
1893	5.273	4.648
1894	5.533	4.874
1895	5.900	5.261
1896	6.801	6.017
1897	7.833	6.938
1898	8.272	7.340
1899	8.986	7.983
1900	3.645	2.030
1901	39	22
1902	9	5
1903	12	10
1904	—	—
1905	1	1
TOTALI	80.009	69.692

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

MOLISE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	1	1
1872	—	—
1873	1	1
1874	2	1
1875	3	2
1876	7	4
1877	22	19
1878	41	34
1879	45	37
1880	45	41
1881	106	95
1882	134	126
1883	143	137
1884	172	164
1885	186	177
1886	181	174
1887	216	201

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: MOLISE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	222	206
1889	303	287
1890	361	329
1891	416	390
1892	487	441
1893	549	517
1894	510	485
1895	545	513
1896	608	543
1897	749	707
1898	883	785
1899	1.041	975
1900	592	190
1901	—	—
1902	1	1
1903	—	—
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	8.532	7.583

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

ABRUZZI

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	2	1
1874	2	1
1875	9	8
1876	43	30
1877	79	62
1878	101	88
1879	160	137
1880	207	184
1881	310	276
1882	349	320
1883	435	407
1884	563	531
1885	663	629
1886	694	649
1887	839	775

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: ABRUZZI

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	998	826
1889	1.089	989
1890	1.184	1.064
1891	1.374	1.285
1892	1.657	1.506
1893	1.853	1.724
1894	1.737	1.642
1895	1.727	1.629
1896	2.092	1.976
1897	2.547	2.396
1898	2.945	2.725
1899	3.305	3.064
1900	1.911	829
1901	9	4
1902	1	1
1903	3	3
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	28.788	25.761

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

CAMPANIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	2	2
1874	5	3
1875	12	8
1876	96	76
1877	162	126
1878	199	157
1879	294	241
1880	375	322
1881	586	487
1882	698	611
1883	819	715
1884	1.082	954
1885	1.246	1.112
1886	1.490	1.342
1887	1.928	1.726

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: CAMPANIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	2.272	1.951
1889	2.927	2.562
1890	2.915	2.579
1891	3.837	3.388
1892	4.460	3.879
1893	4.727	4.196
1894	5.016	4.538
1895	5.396	4.908
1896	6.429	5.854
1897	7.176	6.427
1898	8.120	7.074
1899	7.993	7.041
1900	3.363	1.079
1901	12	4
1902	6	4
1903	9	9
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	73.652	63.374

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

PUGLIE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	1	1
1871	—	—
1872	2	2
1873	4	1
1874	14	9
1875	14	10
1876	109	86
1877	184	140
1878	286	232
1879	345	289
1880	497	433
1881	720	642
1882	985	907
1883	1.161	1.063
1884	1.368	1.261
1885	1.495	1.373
1886	1.656	1.538
1887	2.242	2.062

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: PUGLIE

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	2.587	2.393
1889	2.852	2.614
1890	2.963	2.710
1891	3.578	3.307
1892	4.339	3.843
1893	4.437	4.006
1894	4.506	4.151
1895	5.130	4.771
1896	5.417	4.994
1897	6.104	5.642
1898	6.718	6.080
1899	6.499	5.822
1900	1.939	695
1901	6	3
1902	1	—
1903	4	3
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	68.163	61.083

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

LUCANIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	1	—
1871	1	1
1872	—	—
1873	—	—
1874	—	—
1875	—	—
1876	20	16
1877	36	32
1878	36	34
1879	60	54
1880	77	71
1881	134	129
1882	164	152
1883	217	194
1884	264	251
1885	268	250
1886	285	263
1887	339	324

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: LUCANIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	467	431
1889	564	525
1890	547	514
1891	696	654
1892	862	790
1893	867	814
1894	883	842
1895	932	894
1896	1.125	1.068
1897	1.385	1.322
1898	1.452	1.357
1899	1.492	1.392
1900	775	294
1901	—	—
1902	—	—
1903	—	—
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	13.949	12.668

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

CALABRIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	1	1
1873	3	1
1874	3	1
1875	12	2
1876	65	46
1877	93	72
1878	133	97
1879	208	157
1880	216	176
1881	396	328
1882	433	384
1883	501	454
1884	649	574
1885	772	696
1886	824	763
1887	1.045	940

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: CALABRIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	1.168	1.036
1889	1.398	1.283
1890	1.396	1.246
1891	1.887	1.716
1892	2.259	2.014
1893	2.236	2.012
1894	2.256	2.088
1895	2.828	2.614
1896	3.161	2.916
1897	3.152	3.454
1898	3.870	3.481
1899	3.886	3.486
1900	1.679	518
1901	3	2
1902	1	1
1903	7	6
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	36.843	32.263

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

SICILIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	1	1
1869	—	—
1870	2	2
1871	—	—
1872	—	—
1873	3	2
1874	5	2
1875	16	8
1876	111	89
1877	203	157
1878	315	250
1879	486	399
1880	585	507
1881	865	759
1882	1.071	958
1883	1.416	1.275
1884	1.648	1.781
1885	2.157	1.945
1886	2.462	2.254
1887	2.936	2.680

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: SICILIA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	3.292	2.978
1889	3.854	3.454
1890	4.199	3.804
1891	5.296	4.812
1892	6.044	5.426
1893	6.325	5.743
1894	6.339	5.828
1895	7.644	7.071
1896	8.674	7.991
1897	9.186	8.311
1898	9.960	8.850
1899	9.656	8.439
1900	3.433	1.398
1901	20	13
1902	8	5
1903	5	4
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	98.330	87.003

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

SARDEGNA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	1	1
1873	2	2
1874	5	2
1875	7	5
1876	79	57
1877	117	91
1878	169	130
1879	226	190
1880	319	278
1881	415	357
1882	514	445
1883	571	514
1884	768	669
1885	821	737
1886	1.000	918
1887	1.178	1.037

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: SARDEGNA

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	1.284	1.185
1889	1.441	1.308
1890	1.491	1.360
1891	1.773	1.618
1892	1.905	1.718
1893	2.277	2.095
1894	2.197	2.056
1895	2.263	2.106
1896	2.589	2.431
1897	2.631	2.214
1898	2.481	2.421
1899	2.151	1.885
1900	400	186
1901	3	2
1902	1	1
1903	5	5
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	31.034	27.944

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

RESIDENTI ALL'ESTERO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1868	—	—
1869	—	—
1870	—	—
1871	—	—
1872	—	—
1873	10	8
1874	4	3
1875	4	3
1876	14	10
1877	34	28
1878	56	50
1879	59	55
1880	107	97
1881	618	166
1882	660	205
1883	747	315
1884	846	401
1885	1.028	553
1886	1.197	722
1887	1.460	975

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: RESIDENTI ALL'ESTERO

CLASSI (a)	Che hanno ottenuto la medaglia ricordo in oro (b)	Che hanno chiesto l'assegno vitalizio (c)
1888	1.881	1.356
1889	2.317	1.792
1890	2.835	2.310
1891	3.840	3.315
1892	4.817	4.292
1893	5.657	5.132
1894	6.421	5.886
1895	7.614	7.089
1896	8.512	7.987
1897	10.061	9.500
1898	10.575	9.870
1899	11.660	11.010
1900	1.366	803
1901	15	15
1902	3	3
1903	2	2
1904	—	—
1905	—	—
TOTALI	84.420	73.913

ALLEGATO 4

SPESA COMPLESSIVA SOSTENUTA PER L'ACQUISTO E LA DISTRIBUZIONE DELLE MEDAGLIE RICORDO IN ORO E CROCI METALLICHE FINO ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 1977.

Medaglie ricordo in oro:

lire 6.514.251.292;

croci metalliche:

lire 399.995.295.

Impiego stanziamento per il 1978:

lire 1.150.000.000.

Per la distribuzione di n. 45.000 medaglie ricordo in oro così suddivise:

25.000 non distribuite nell'anno 1977 e precedenti (in quanto nel bilancio dello Stato per l'anno 1977 non è stata prevista alcuna assegnazione di fondi per l'acquisto dell'oro necessario per il conio delle medaglie ricordo);

20.000 fabbisogno segnalato per il 1978.

Spesa per la distribuzione.

Nessuna spesa è a carico del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto in quanto tale operazione è affidata alle autorità comunali ove risiedono gli interessati a ricevere tale materiale tramite i comandi militari territoriali della competente regione che sono:

Torino - Padova - Firenze - Roma - Napoli - Palermo.

Per gli ex combattenti residenti all'estero sono interessati i rispettivi consolati ove l'interessato ebbe a presentare la domanda.

Le medaglie ricordo in questione vengono inviate agli enti di cui sopra direttamente dalla ditta costruttrice mediante regolare commessa della direzione generale dei servizi generali del Ministero della difesa e nel numero previsto.

Le medaglie ricordo ricevute-distribuite e rimaste costituiscono oggetto di precisa contabilizzazione da parte degli enti sopra citati.

NUMERO DELLE CONCESSIONI DI MEDAGLIE RICORDO IN ORO COMPREN-
DENTE IL NUMERO DEGLI EX COMBATTENTI AI QUALI È STATA CONCESSA
ANCHE L'ONORIFICENZA DI VITTORIO VENETO E DI COLORO CHE HANNO
CHIESTO L'ASSEGNO VITALIZIO NEL CORSO DELL'ANNO 1977.

*Numero delle concessioni di medaglia d'oro e di assegno vitalizio disposte da sole
o congiuntamente nel corso dell'anno 1977 distinte per regione.*

REGIONE	Cavalieri di Vittorio Veneto	Cavalieri di Vittorio Veneto con assegno vitalizio (a)	Solo medaglia ricordo in oro
Piemonte	141	131	348
Val D'Aosta	7	7	37
Lombardia	276	249	348
Trentino	7	6	268
Veneto	128	123	237
Friuli	26	26	95

(a) I cavalieri di Vittorio Veneto che hanno chiesto l'assegno vitalizio vengono segnalati alle rispettive direzioni provinciali del Tesoro. La corresponsione esula totalmente dalla competenza del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto in quanto:

a norma della circolare in data 2 settembre 1968, n. 962, del Ministero del tesoro l'assegno vitalizio viene corrisposto solamente agli ex combattenti che non fruiscono di redditi superiori al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta complementare;

anche a prescindere da quanto esposto al paragrafo precedente sia l'assegnazione sia la corresponsione dell'assegno è affidata alle direzioni provinciali del Tesoro.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Segue: ALLEGATO 5.

REGIONE	Cavalieri di Vittorio Veneto	Cavalieri di Vittorio Veneto con assegno vitalizio (a)	Solo medaglia ricordo in oro
Liguria	92	92	103
Emilia Romagna	206	202	258
Umbria	26	22	121
Marche	42	39	261
Toscana	168	161	350
Lazio	204	181	244
Molise	5	5	61
Abruzzi	58	57	104
Campania	176	173	460
Puglie	158	155	318
Lucania	25	24	97
Calabria	71	70	429
Sicilia	303	295	520
Sardegna	37	35	301
Estero	1.382	1.376	—
TOTALI	3.536	3.408	4.960

ALLEGATO 6

NUMERO DELLE DOMANDE PRESENTATE AI FINI DELLA CONCESSIONE
DISTINTE PER FORZA ARMATA.

DESCRIZIONE	Esercito	Marina	Totale
nominate cavaliere di Vittorio Veneto	1.109.685	28.678	1.138.363
concessa solo medaglia ricordo in oro	90.567	3.990	(a) 94.557
<i>Respinte:</i>			
per mancanza dei requisiti necessari	9.980	593	10.573
<i>Pendenti:</i>			
in istruttoria	39.306	1.804	41.110
Comlessivo	1.249.538	35.065	1.284.603

(a) La maggior parte di coloro che ricevono la comunicazione di aver ottenuto la sola medaglia ricordo inoltrano ricorso avverso alla decisione del consiglio dell'ordine, allegando documenti validi non prodotti al momento della presentazione della domanda, vuoi per la impossibilità di rintraccio, vuoi per i fogli matricolari non completi, ecc. e soprattutto per la mancata conoscenza delle disposizioni che fissano i requisiti necessari per ottenere la nomina a cavaliere di Vittorio Veneto. Il numero di cui sopra, pertanto, è da aggiungere alle pendenti (41.110 + 94.557).

ALLEGATO 7

ONERE COMPLESSIVO DELL'ASSEGNO VITALIZIO
ANNUALMENTE EROGATO

(alla data odierna)

31 miliardi di lire (per numero 514.912 assegni vitalizi).

D'ALESSIO, GRASSUCCI, CORVISIERI, RICCI, BANDIERA E MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in riferimento alle sollecitazioni delle popolazioni delle isole minori in relazione alle disfunzioni verificatesi nei servizi di rifornimento idrico e allo scopo di raccogliere necessari elementi di conoscenza per una più congrua valutazione delle iniziative legislative da adottare:

- 1) l'elenco delle isole rifornite dalla marina militare;
- 2) le unità destinate al suddetto rifornimento idrico;
- 3) i fabbisogni calcolati per ciascuna delle indicate isole con riferimento alle punte minime e alle massime;
- 4) le quantità di acqua erogate per ciascuna delle isole suddette nel periodo agosto 1977-luglio 1978;

5) il costo, per tonnellata, dell'acqua erogata in riferimento a ciascuna isola.
(4-05708)

RISPOSTA. — La marina militare provvede al rifornimento idrico delle seguenti isole: Giglio, Giannutri, Capraia, Asinara, Ustica, Favignana, Marettimo, Levanzo, Pantelleria, Lampedusa e Linosa (per le ultime due solo in caso di avaria dei dissalatori).

Le unità navali destinate al servizio sono: Ticino (850/1945), Tanaro (850/1943), Basento (1250/1970), Bradano (1250/1970), Brenta (1250/1969), Adige (1850/1943), Piave (3500/1971), Mincio (350/1929). Le cifre in parentesi indicano rispettivamente la portata espressa in tonnellate e l'anno di costruzione dell'unità.

I fabbisogni, i quantitativi effettivamente erogati nel periodo 1° agosto 1977-31 luglio 1978 e i relativi costi, riferiti a ciascuna isola, sono i seguenti:

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1978

Isola/Acqua	Fabbisogno (tonnellate)			Erogato annuo (tonnellate)	Costo lire/ tonnellate
	Minimo mensile	Massimo mensile	Totale annuo		
Giglio	6.000	12.500	92.000 (+ 9.000)	92.750	8.453
Giannutri	(200)	2.000	4.000 (+ 2.100)	6.600	8.558
Capraia	(500)	4.000	12.500 (+ 3.000)	13.900	9.711
Asinara (1)	2.350	2.350	28.200	21.730	12.333
Ustica	5.000	16.000	88.000	84.400	9.789
Favignana	2.000	7.500	40.000	41.800	8.300
Marettimo	(250)	2.000	5.500 (+ 1.750)	6.100	10.693
Levanzo	(250)	600	2.000 (+ 2.000)	1.300	10.306
Pantelleria	2.550	8.000	41.000	43.350	6.358
Lampedusa	(5.000)	(5.000)	(60.000)	3.600	8.766
Linosa	(1.250)	(1.250)	(15.000)	6.000	5.600

(1) Cala d'Oliva non ha mai richiesto rifornimento.

Le cifre fra parentesi si riferiscono ai quantitativi massimi erogabili su richiesta e in caso di bisogno alle isole sprovviste di dissalatore o con dissalatore in avaria.

I quantitativi erogati in meno rispetto al fabbisogno, in alcune isole siciliane, sono da mettere in relazione alla mancanza d'acqua verificatasi all'inizio del

l'anno nella base di rifornimento del porto di Palermo.

Il Ministro: RUFFINI.

DANESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate per chiarire tutte le circostanze

del naufragio dello *yacht* italiano *Surprise*, naufragio che ha provocato la morte del giornalista Mauro Mancini.

Per conoscere, in particolare, se ritenga opportuno aprire una immediata inchiesta formale sulla tragedia e sulle sue cause anche tecniche, sulla base della normativa in vigore (articolo 4 del codice della navigazione) per cui ogni nave battente bandiera nazionale e che si trovi in alto mare è considerata territorio italiano e quindi sottoposta alle leggi italiane anche per eventuali responsabilità civili e penali del suo comandante.

Per conoscere quali iniziative codesti Ministeri abbiano adottato o intendano adottare per far piena luce su quanto riferito nei giorni scorsi da stampa, radio e televisione in merito a presunte versioni che il signor Ambrogio Fogar, comandante dello *yacht* e compagno di naufragio del giornalista deceduto, avrebbe concordato via radio con sconosciuti interlocutori al fine di celare la verità sulla tragedia. (4-04892)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, ancor prima che la nave greca *Master Stefanos*, con a bordo il signor Ambrogio Fogar e la salma del giornalista Mauro Mancini, arrivasse nel porto di Capetown, con telegramma dell'8 aprile 1978, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del consolato italiano di quella sede in ordine all'esperimento dell'inchiesta sommaria sul sinistro occorso al *Surprise*, in conformità del disposto dell'articolo 578 del codice della navigazione e dell'articolo 465 del regolamento di esecuzione del codice stesso.

Il consolato d'Italia in Capetown ha recentemente fatto pervenire il rapporto riassuntivo concernente il naufragio della predetta imbarcazione da diporto *Surprise*, unitamente alla dichiarazione redatta ai sensi dell'articolo 579 - primo comma - del codice della navigazione, con la quale il console non ha ritenuto di disporre l'inchiesta formale d'ufficio per il sinistro di cui trattasi, non essendo emersi elementi che possano dare adito a so-

spetti sull'esistenza di eventuali responsabilità.

Il Ministero con nota in data 11 ottobre 1978 ha preso atto della dichiarazione della predetta rappresentanza diplomatica.

Il Ministero di grazia e giustizia, dal suo canto, ha comunicato che per i fatti relativi al naufragio del *Surprise* non è stato iniziato alcun procedimento penale.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

FLAMIGNI, NOBERASCO, CERAVOLO, DULBECCO E ANTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuto deferimento al tribunale militare e dell'arresto della guardia di pubblica sicurezza Benito Burbo in servizio a Savona.

Il reato contestato dalla procura militare è di insubordinazione aggravata e questo non per fatti militari, ma solo per una discussione avvenuta tempo addietro durante la quale il Burbo avrebbe profferito frasi irrispettose nei confronti di un vice brigadiere suo coetaneo.

Tenendo presente che l'agente Burbo - pur con atti pienamente rispettosi degli attuali ordinamenti - collabora con quanti si adoperano per affermarne la democratizzazione giusta i diritti che la Costituzione riconosce anche agli agenti di pubblica sicurezza, gli interroganti esprimono la preoccupazione che la sproporzionata e gravissima misura assunta possa ispirarsi ad intenti persecutori assolutamente inammissibili.

Gli interroganti chiedono, pertanto, l'intervento urgente del ministro per accertare la vera entità dei fatti, per acclarare tutte le responsabilità ed in particolare se e quali pressioni siano state messe in opera per giungere al grave ed ingiustificato provvedimento.

Gli interroganti chiedono, altresì, l'intervento immediato affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi e siano attuate misure idonee a garantire i diritti democratici e la stessa personalità degli

agenti giungendo quanto prima alla smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (4-00035)

RISPOSTA. — La vicenda giudiziaria che ha interessato la guardia di pubblica sicurezza Benito Burbo ha tratto origine da due episodi, avvenuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, negli uffici della questura di Savona. Infatti, il 28 maggio 1976, la guardia Burbo, invitata da un vice brigadiere ad usare modi più corretti nei confronti di un pregiudicato, che si era rifiutato di accompagnare gli agenti nella propria abitazione per eseguire un mandato di perquisizione, anziché ottemperare a tale richiamo, dopo avergli fatto notare che era trascorso l'orario di servizio reagiva con parole sconvenienti e gravemente offensive, alla presenza della persona fermata e di altri agenti. Il sottufficiale provvedeva a segnalare l'accaduto ai suoi superiori.

Il successivo 1° giugno, nonostante le raccomandazioni rivolte al reparto dal comandante del gruppo a tenere un comportamento più corretto nell'esecuzione di servizio di polizia giudiziaria, la guardia Burbo si recava nell'ufficio dello stesso sottufficiale e lo affrontava con atteggiamento arrogante e con frasi minacciose («Ti butto dalla finestra, ti mando all'ospedale»), anche questa volta in presenza di altri agenti e precisamente di due marescialli e due guardie.

Anche per tale episodio il sottufficiale, agendo di propria iniziativa e senza alcuna pressione da parte dei suoi colleghi, inoltrava rapporto a carico della guardia, con esplicito richiamo all'articolo 189 del codice penale militare di pace, che — come è noto — prevede pene detentive per i militari che minacciano od offendono i superiori.

In presenza di tale rapporto, confermato dalle dichiarazioni dei sottufficiali e degli agenti che avevano assistito all'episodio, il comandante di corpo, ravvisando nel comportamento della guardia Burbo le ipotesi di reato di insubordinazione aggravata e di disobbedienza, previste dal citato codice penale militare di

pace, denunciava la guardia stessa alla competente procura militare della Repubblica.

A tal riguardo, è da precisare che nel caso in questione non era consentita alcuna valutazione discrezionale ai fini dell'applicazione, in alternativa, di sanzioni disciplinari. Infatti, ai sensi dell'articolo 260, comma secondo, dello stesso codice, il comandante di corpo non poteva sottrarsi all'obbligo di avanzare richiesta di procedimento penale in quanto per le ipotesi di reato di cui sopra è prevista la reclusione militare superiore ai sei mesi, che rende obbligatoria la richiesta di procedimento.

È da escludere, pertanto, che nella denuncia inoltrata a carico del Burbo si possa riscontrare alcun intendimento persecutorio.

In data 16 giugno 1976, la procura militare presso il tribunale territoriale militare di Torino emetteva a carico della guardia Burbo ordine di cattura, eseguito il 21 successivo, per cui la guardia stessa veniva sospesa dal servizio per motivi precauzionali, a norma dell'articolo 12, comma secondo, della legge 26 luglio 1961, n. 709.

Lo stesso tribunale militare, con sentenza del 13 aprile 1977, condannava la guardia di cui trattasi a sei mesi di reclusione, con i benefici di legge, per insubordinazione aggravata con ingiuria e minacce verso un superiore non ufficiale e per disobbedienza.

Avverso la sentenza, il Burbo produceva ricorso al tribunale supremo militare, che non si è ancora pronunciato al riguardo.

Il Ministro: ROGNONI.

FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO, BOLLATI E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se sia esatto il fatto che nella notte fra il 29 e 30 gennaio 1978, ancora una volta, il centro storico di Pisa è stato imbrattato di scritte minacciose e ingiuriose contro il sentimento religioso, gli

amministratori, uomini di governo, cittadini;

2) se sia esatto il fatto che alcune di queste scritte dicevano: «cloro al cloro; Dio è...; 10, 100, 1000 Casalegno, morte al fascio; Bulleri fascista; sindaco servo della DC; topo fascista, la tua fine è al cimitero»;

3) se sia esatto il fatto che da tempo esistono presso l'autorità giudiziaria circostanziate denunce contro gli imbrattatori della città che, ormai, spavaldi e impuniti, non hanno più ritegno di nulla e deturpano chiese, opere monumentali, beni privati e altro;

4) cosa intendano fare per far cessare questa opera di distruzione e di intimidazione, opera che ha sempre preceduto, in Pisa e altrove, altri atti di violenza contro persone e cose. (4-04444)

RISPOSTA. — In ordine allo specifico episodio segnalato dagli interroganti concernente scritte murali tracciate durante la notte tra il 29 e il 30 gennaio 1978, nel centro storico di Pisa, gli organi di polizia hanno provveduto ad inoltrare alla locale procura della Repubblica regolare rapporto; il relativo procedimento penale risulta definito dal pretore di Pisa in data 15 marzo 1978, con sentenza di non doversi procedere a carico dei responsabili in quanto non identificati.

Per quanto, poi, riguarda le circostanziate denunce di cui è cenno al terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che le forze dell'ordine, nel corso del 1977, nello svolgimento della loro attività di prevenzione e di repressione dei reati di cui si tratta, hanno sorpreso in quel capoluogo e denunciato all'autorità giudiziaria 30 persone.

Dei conseguenti procedimenti penali instaurati nei confronti dei responsabili, sei si sono conclusi con sentenza di non doversi procedere per avvenuta oblazione, cinque con condanne ad una ammenda e di altri otto, sei si sono conclusi in appello con sentenza di condanna e due con assoluzione. I rimanenti procedimenti sono, invece, tuttora in corso.

Da quanto sopra emerge chiaramente l'impegno delle forze di polizia nella lotta al fenomeno delinquenziale in argomento.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del modo scandaloso in cui sono avvenute nel 1978 le nomine dei presidenti le commissioni di esami di maturità, in aperto contrasto con quanto stabilito dalla legge. Questa, infatti, pone al primo posto i professori universitari di ruolo e fuori ruolo, che un tempo erano i soli abilitati a presiedere le commissioni surricordate ed a cui, solo successivamente, e per le difficoltà ad ottenere una loro presenza, per altro qualificata e richiesta, sono state aggiunte altre categorie di grado inferiore.

Risulta all'interrogante, infatti, che molti professori universitari sono stati, nel 1978, esclusi dalla nomina in questione a beneficio di professori di grado inferiore ma, evidentemente, amici o «clienti» di vari personaggi. Ciò configura i reati di abuso di potere e di interessi privati in atti di ufficio commessi dai funzionari effettivamente responsabili di tale palese e iattante violazione della legge.

Valgano, a conferma di tale assunto, le mancate nomine dei professori Giuseppe Anglani Frega, Pietro Bucci, Pietro Capparrini, Giuliano Dolcetti, Vincenzo Marone, Claudio Rotelli, tutti professori di ruolo dell'università della Calabria. Né si può ritenere che le domande di detti professori siano pervenute in ritardo perché inviate in un unico plico con quello dei professori Rosario Aiello, Francesco Costabile e Mario Terenzi, che hanno invece ottenuto la nomina, per giunta nella sede richiesta, per ignoti meriti aggiuntivi.

Risulta, altresì, all'interrogante che professori di ruolo da alcuni decenni, qual è il caso del professor Sante De Santis da Cosenza, sono stati nominati semplici

commissari ed altri, con appena un paio di anni di titolarità, hanno avuto la nomina a presidente di commissione.

L'interrogante chiede, quindi, inoltre, di sapere se il ministro intenda aprire su tali fatti incresciosi, che gettano una luce di corruzione e di clientelismo sull'intero Ministero, una inchiesta amministrativa a carico dei dirigenti e dei funzionari responsabili per giungere a colpire chi ancora ritiene di usare le strutture dello Stato a suo uso e consumo.

(4-05423)

RISPOSTA. — Pur convenendo che l'espletamento dei succitati adempimenti non sia stato del tutto esente da errori ed inesattezze, si deve tuttavia escludere che nel caso specifico, siano state disattese le norme regolanti la materia.

Infatti, a differenza di quanto avveniva per il passato — allorché i professori universitari venivano considerati i soli abilitati a presiedere le commissioni di cui trattasi — l'articolo 7 della vigente legge 5 aprile 1969, n. 119, non fissa criteri di priorità, ma contiene semplicemente un elenco delle categorie di docenti, tra le quali il presidente è scelto.

Quanto, poi, al fatto che professori di scuole secondarie di ruolo da alcuni decenni siano stati nominati commissari, mentre altri, con pochi anni di anzianità, siano stati nominati presidenti, si ritiene opportuno chiarire che per ottenere la nomina a presidente, gli interessati debbono essere compresi, da almeno un anno, in una graduatoria di merito nei concorsi per capo di istituto nelle scuole secondarie di secondo grado, o debbono aver superato l'esame di merito distinto, oppure aver conseguito l'ultima classe di stipendio. Ne consegue, pertanto, che nelle succitate condizioni non si trovavano quei docenti, ai quali la nomina di presidente non è stata attribuita.

D'altra parte, non sono stati infrequenti i casi di quei professori che, pur risultando in possesso da anni dei requisiti sopra elencati, hanno preferito, per loro personali valutazioni, essere nomina-

ti solo come commissari, anziché come presidenti.

In altri casi è anche avvenuto che, laddove non è stato possibile nominare presidenti alcuni docenti nelle sedi richieste, gli stessi docenti sono stati ugualmente destinati a tali sedi, ma solo come commissari.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GALASSO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale sia stato il costo del convegno di studio svolto a Locri (Reggio Calabria), sul tema: Nuovo metodo di ricerca su insediamenti umani e sull'ambiente; prima sperimentazione nell'area dell'antica Locri.

Alcuni organi di stampa hanno infatti affermato che la spesa sarebbe stata elevata e non in rapporto alla concreta utilità del convegno. (4-05554)

RISPOSTA. — Il convegno di studio, svoltosi a Locri, non è stato organizzato da questo Ministero né dai suoi uffici periferici, ma dai locali *Lions Club* e *Rotary Club* in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il convegno non ha comportato alcun onere finanziario per il Ministero né, a quanto comunicato dal Consiglio nazionale delle ricerche, per nessuno dei partecipanti.

Comunque, risulta al Ministero che nel corso del convegno, al quale ha partecipato il sovrintendente archeologico di Reggio Calabria, accanto al tema specifico concernente il nuovo metodo di prospezione sperimentato a Locri nei giorni precedenti, sono stati trattati anche temi più generali di tutela archeologica e altri specifici della zona di Locri, di stretta competenza della sovrintendenza archeologica della Calabria.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per malattia di-

pendente da causa di servizio dell'appuntato Francesco Pieristé, nato a Montefano (Macerata) il 15 marzo 1923, matricola n. 17366 distretto 52, chiamato a visita medica dalla commissione medico-ospedaliera dell'ospedale militare di Perugia con verbale modello B, del 29 aprile 1975 n. 225, rimesso al Ministero della difesa esercito in data 30 aprile 1975, già destinatario della quinta categoria per anni tre, con decorrenza 1° aprile 1974.

(4-06052)

RISPOSTA. — Confermando la precedente risposta ad analoga interrogazione, si comunica all'interrogante che in data 12 aprile 1978, è stato inviato alla Ragioneria centrale, per il successivo inoltramento alla Corte dei conti, il decreto in data 10 aprile 1978, n. 1020, con il quale all'appuntato Francesco Pieristé è stato riconosciuto per l'infermità contratta in servizio e per causa di servizio, il diritto ad un assegno privilegiato di quinta categoria dal 31 marzo 1974 al 30 marzo 1977, assegno prorogabile di anni due, ai sensi dell'articolo 182 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Il decreto di cui sopra, comprensivo dell'attribuzione della nuova misura della indennità d'istituto, prevista dalla legge 15 novembre 1975, n. 572, si trova tuttora alla Corte dei conti, per il riscontro di legittimità.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

MICELI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) in ordine a quali ragioni siano sorti gli ostacoli che hanno finora impedito o ritardato l'applicazione della legge del 20 dicembre 1973, n. 824, nella parte in cui questa prevede le promozioni degli ufficiali di complemento della marina militare;

2) se sia a conoscenza del fatto che la scarsa operatività, riscontratasi sul piano pratico, della legge in questione danneggia sensibilmente gli interessati, in

ispecie gli ufficiali di complemento che hanno al loro attivo un periodo di servizio assai lungo (perfino oltre 15 anni), sia sul piano economico sia sul piano morale;

3) se ritenga che ciò contrasti apertamente con lo spirito della legge, che aveva lo scopo di garantire a questi ufficiali una carriera più spedita. (4-05960)

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1973, n. 824, nello stabilizzare in servizio gli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio per lunghi periodi di tempo, non ha inteso modificare la loro posizione di appartenenti alla categoria del complemento (tant'è vero che la legge stessa in tutti i suoi articoli li definisce ufficiali di complemento), che continua ad essere perciò regolata dalle norme concernenti tale *status*. Conseguentemente, per la progressione in carriera degli ufficiali di complemento stabilizzati ai sensi della legge citata, vanno applicate le disposizioni dettate dalla specifica disciplina in materia, la quale preordina la formazione delle aliquote di valutazione e la successiva promozione degli ufficiali di complemento alle potenziali esigenze di formazione di quadri di mobilitazione per ciascun grado.

Né la disposizione che subordina la promozione degli ufficiali di complemento a quelle di tutti gli ufficiali di pari grado con maggiore o uguale anzianità appartenenti ai corrispondenti ruoli del servizio permanente conferisce un diritto all'ufficiale di complemento ad essere promosso una volta verificatosi tale presupposto, poiché il realizzarsi dello stesso concreta soltanto una delle condizioni necessarie al conseguimento della promozione, la quale resta ancorata alle accennate esigenze di mobilitazione.

Comunque, l'Amministrazione suole predisporre piani di promozione al massimo consentito dalle esigenze di mobilitazione, il che assicura e assicurerà anche in futuro una adeguata progressione in carriera degli interessati.

Il Ministro: RUFFINI.

PAVONE. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

1) l'Azienda delle ferrovie dello Stato sulla nave traghetto *Cariddi* in servizio tra Messina e Villa San Giovanni, pare abbia speso circa 6 miliardi per installare nuovi motori principali ausiliari eccetera. A tale elevata spesa bisogna aggiungere la perdita per improduttività nei lunghi periodi in cui è rimasta ferma prima e dopo i lavori, perché eseguiti male e in maniera non continuativa presso cantieri e ditte varie;

2) alla perdita per mancata produzione bisogna aggiungere il costo del personale pagato a vuoto durante il periodo di fermo della nave nonché le spese per il trasporto verso i vari cantieri navali. Complessivamente, quindi, pare si possa calcolare, finora, una spesa di circa 15 miliardi, oltre i lavori che dovranno ancora essere eseguiti a breve scadenza;

3) malgrado questa non indifferente spesa, si dice che attualmente la nave non è in grado di tenere il mare, infatti in caso di mare leggermente mosso resta ferma in porto;

4) l'onere complessivo è stato tanto elevato, che l'azienda avrebbe potuto avere in linea, con un modesto aumento rispetto all'onere avuto, una nuova nave moderna ed efficiente;

a) quali siano stati i criteri adottati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato nel disporre la riparazione della nave e non l'acquisto di una unità nuova che avrebbe potuto rendere almeno il doppio;

b) quali validi motivi sussistano perché molti lavori che prima venivano eseguiti in economia in officina delle navi traghetto delle ferrovie vengano ora dati in appalto a ditte varie;

c) perché l'Azienda delle ferrovie dello Stato si sia rifiutata di fornire i necessari chiarimenti al rappresentante del personale che ne aveva fatto esplicita richiesta nell'interesse stesso dell'Amministrazione. (4-05545)

RISPOSTA. — La propulsione della nave traghetto *Cariddi* è di tipo *diesel*-elettrica, composta cioè da tre motori *diesel* collegati direttamente a tre dinamo principali che alimentano i due motori elettrici di propulsione collegati alle eliche.

Agli inizi degli anni '70 risultando buone le condizioni dello scafo, l'Azienda delle ferrovie dello Stato decise di sostituire con altri nuovi i tre motori *diesel* e relativi macchinari ausiliari, ormai obsoleti e troppo onerosi per la manutenzione.

I tre nuovi motori, completi di accessori ed ausiliari, per i quali fu emessa ordinazione nell'agosto 1971, furono acquistati al prezzo complessivo di lire 558 milioni.

Detti motori furono consegnati dalla società costruttrice GMT di Trieste nel secondo trimestre 1973 e dal 1° settembre del 1973 furono iniziati i lavori di sostituzione dei motori in questione. Essi furono affidati al cantiere Cassaro di Messina, risultato migliore offerente fra i vari cantieri nazionali, per un prezzo totale di lire 604.445.769. La nave venne restituita all'Azienda delle ferrovie dello Stato il 6 settembre 1974.

Durante l'esecuzione dei detti lavori, ne furono eseguiti alcuni altri di miglioramento ed adeguamento dell'apparato motore alla nuova situazione, fra l'altro più moderna ed efficiente. Il costo di questi ultimi fu di lire 74 milioni.

In definitiva il rinnovamento dell'apparato di propulsione ha comportato una spesa di lire 1.236.645.769, a prezzi revisionati secondo le condizioni contrattuali.

Dopo la trasformazione, tecnicamente riuscita, la nave ha prestato regolare servizio, salvo due interruzioni verificatesi nell'inverno 1974-75 e nella primavera 1977 per avarie d'esercizio non collegate con la precedente trasformazione.

Riguardo ai costi di personale per le fermate relative all'avvenuta trasformazione e per quelle relative alle avarie, si precisa che sulla nave rimanevano, in tali occasioni, solo i piccoli nuclei stabiliti dalla capitaneria di porto per la sorveglianza di sicurezza, come per ogni altra nave ferma per lavori o di riserva. Il rimanen-

te equipaggio utilizzato a ruolo unico, ha prestato in tali periodi regolare servizio sulle altre navi. Si aggiunge che alla nave vennero eseguiti nell'estate del 1976 i normali lavori di revisione, di carenamento e riclassificazione, per una durata complessiva di 50 giorni solari. Tali lavori vennero eseguiti presso il cantiere navale di Palermo.

Solo in tale occasione la nave si è trasferita fuori stretto, come del resto fanno la quasi totalità delle navi della flotta delle ferrovie dello Stato, in quanto i lavori di revisione vengono affidati, in ottemperanza alle norme di legge, mediante gare a licitazione privata alle quali vengono invitati tutti i cantieri nazionali di adatta potenzialità. Se l'entità della spesa sopra specificata va posta in relazione al costo di una nave nuova dello stesso tonnello, valutabile oggi in circa 25 miliardi di lire, il criterio di riparazione appare economicamente giustificato, considerato che dopo la trasformazione la nave potrà ancora avere un periodo di servizio di circa 20 anni con un sicuro ammortamento della spesa fatta.

Circa poi il rilievo mosso sul mancato affidamento dei lavori di cui sopra all'officina navi traghetto, si fa presente che detta officina ha una capacità lavorativa sufficiente ad eseguire solo lavori di ordinaria manutenzione, con esclusione di lavori di grossa carpenteria, carenamenti in bacino ed importanti riparazioni meccaniche per i quali viene fatto ricorso, sempre mediante licitazioni private, alla cantieristica nazionale adeguatamente attrezzata.

Infine si conferma che una richiesta di dati in merito a quanto sopra fu effettuata, in seno al comitato di esercizio di Palermo da un rappresentante del personale, ma per motivi di competenza la richiesta stessa non fu accolta. Successivamente poi (precisamente in data 7 aprile 1977), allo stesso rappresentante del personale, i dati richiesti sono stati forniti verbalmente, nei termini e con le cifre sopra riportati, dal capo dell'ufficio esercizio navigazione di Messina.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali non sia stata utilizzata la nuova sede della facoltà di scienze dell'università degli studi di Salerno nell'area della valle dell'Irno;

b) il costo complessivo della stessa nuova sede della facoltà;

c) se intenda disporre accertamenti delle responsabilità per il ritardo del trasferimento anche per l'eventuale trasmissione degli atti alla Corte dei conti;

d) il costo annuale per l'affitto dell'attuale sede della facoltà di scienze in Salerno;

e) i finanziamenti a disposizione dell'università di Salerno per l'insediamento della valle dell'Irno;

f) l'attuale fase della progettazione e le previsioni di realizzazione di altre strutture edilizie, sempre sulla valle dell'Irno;

g) i mezzi di trasporto attualmente disponibili per frequentare la nuova facoltà a Baronissi;

h) la spesa attuale annuale per affitti sostenuta dall'università di Salerno ed il relativo spazio occupato;

i) se corrisponda a verità il fatto che per il mese di ottobre 1978 scadano i contratti di locazione per gli uffici del rettorato e dell'amministrazione e che l'amministrazione del Vaticano non sia disposta a rinnovare detti contratti;

l) se siano in corso trattative con la amministrazione del Vaticano per l'acquisto del seminario regionale e se per detta vendita sia stato chiesto il prezzo di oltre 7 miliardi, indicando anche le superfici coperte;

m) quali siano le strutture universitarie da realizzare nell'area urbana di Salerno, secondo il progetto approvato, a seguito di concorso;

n) se detto progetto abbia dato precise indicazioni sulla utilizzazione della nuova sede della facoltà di scienze, come prescritto dall'articolo 2 del bando di concorso;

o) se dall'attuale elaborazione dell'edilizia universitaria sia prevista un'area per la ricerca. (4-05185)

RISPOSTA. — Si fa presente che:

a) la nuova sede della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università degli studi di Salerno non è stata utilizzata tempestivamente perché, sebbene i lavori di costruzione fossero terminati nel mese di aprile, non era stato possibile ottenere subito alcuni servizi essenziali quali la mensa e l'acqua. Si è preferito, perciò, attendere per il trasferimento, il periodo estivo in modo da avere la sede perfettamente agibile e non turbare così, con soluzioni di continuità, l'attività didattica. Nell'anno accademico 1978-79 la facoltà potrà utilizzare pienamente la nuova sede;

b) il costo totale dell'opera è, alla data odierna, di lire 5.300 milioni di cui lire 4.200 milioni sui fondi delle leggi n. 641 del 1967 e n. 50 del 1976, lire 600 milioni erogati dal bilancio universitario e lire 500 milioni per l'allestimento della mensa;

c) per quanto sopra detto (punto a) non sussistono responsabilità in ordine al ritardo del trasferimento;

d) il costo annuale di affitto dell'attuale sede della facoltà è di lire 27.500.000;

e) i finanziamenti a disposizione dell'università di Salerno per la realizzazione della nuova sede nella valle dell'Irno sono costituiti da lire 6.952 milioni assegnate in sede di ripartizione dei fondi di cui alla legge n. 50 del 1976 e da lire 36 miliardi assegnate per effetto della ripartizione del fondo di lire 200 miliardi previsto dalla legge n. 183 del 1976;

f) in data 12 luglio 1978 è stata consegnata la minuta del progetto esecutivo, minuta che dovrà essere esaminata e approvata dal consiglio di amministrazione per essere poi trasformata in progettazione esecutiva definitiva;

g) i mezzi di trasporto pubblico utili per raggiungere la nuova facoltà con sede in Baronissi sono quelli della linea filoviarica 10 dell'ATACS con partenza da e per Salerno ogni 20 minuti e i collegamenti con autobus SITA, da e per Avellino, con 15 corse giornaliere nei due sensi. Per incrementare tali collegamenti l'università

ha raggiunto in data 13 gennaio 1978 un accordo con la stessa ATACS, che si è impegnata a istituire corse specializzate veloci, con partenza ogni 30 minuti dalla stazione delle ferrovie dello Stato di Salerno e dalla facoltà di scienze, via raccordo autostradale Salerno-Avellino. Detto accordo è, attualmente, all'attenzione dell'assessorato dei trasporti della regione Campania, competente a concedere la necessaria autorizzazione. A carico dell'università è, inoltre, prevista la spesa per l'acquisto di un autobus per assicurare il collegamento dalla sede della facoltà, alla provinciale Salerno-Avellino dove transitano i mezzi di linea dell'ATACS;

h) la spesa annuale per canoni di locazione sostenuta dall'università di Salerno, ammonta, per tutti gli edifici, a lire 125 milioni;

i) il contratto di affitto degli immobili adibiti a rettorato e ad uffici amministrativi scade a ottobre 1978, ma si è tempestivamente provveduto a chiederne il rinnovo alla Santa Sede che ne è la proprietaria;

l) non vi è alcuna trattativa in corso con la Santa Sede per l'acquisto dei manufatti già utilizzati come seminario regionale;

m) nessuna struttura, secondo il progetto in via di definizione, è prevista nell'area urbana di Salerno;

n) il gruppo vincitore del concorso è tenuto, così come è previsto dal bando di concorso nazionale per la progettazione della nuova sede e della relativa convenzione stipulata con il vincitore del concorso, ad indicare ipotesi di razionale utilizzazione delle opere già realizzate e cioè della nuova sede della facoltà di scienze;

o) la minuta del progetto da poco depositato, comprende anche aree destinate alla ricerca scientifica.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso il diffondersi delle scuole di servi

zio sociale e la loro discutibile qualificazione —:

a) quante siano le scuole di servizio sociale operanti in Italia;

b) la distribuzione per ogni singolo ente od associazione promotrice;

c) l'elenco, la sede, il numero degli iscritti, per ogni singolo corso, le aule a disposizione, il numero dei docenti a livello universitario, nella regione Campania e, in particolare, nella provincia di Salerno;

d) quali controlli o ispezioni e, in ogni caso, vigilanza sia stata effettuata, nel corso degli ultimi quattro anni, per le scuole di servizio sociale disseminate nella regione Campania;

e) quali siano le prospettive di riforma di dette scuole in una visione globale delle riforme in corso. (4-05735)

RISPOSTA. — Nessuna risposta può essere data in ordine ai vari quesiti posti dall'interrogante, in quanto le scuole di servizio sociale non sono sottoposte alla vigilanza di questo Ministero. La materia, infatti, rientra tra le competenze attribuite alle regioni, a norma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alcune delle quali, del resto, già prima avevano disposto, al riguardo, una disciplina legislativa (legge regione Lombardia 16 giugno 1975, n. 92; legge regione Emilia-Romagna 23 gennaio 1976, n. 2).

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga che le 96 ore annuali di lavoro straordinario autorizzate ed effettivamente pagate ai dipendenti del Ministero di grazia e giustizia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, siano assolutamente insufficienti a coprire le attuali esigenze del servizio, con particolare riguardo a quello di assistenza nelle udienze istruttorie e dibattimentali, se si tiene conto del continuo aumentare dell'indice della litigiosità, specie nelle regio-

ni del nord d'Italia, e del dilagare della criminalità comune e politica;

per conoscere se — in considerazione del fatto che i dipendenti della Giustizia sono costretti ad effettuare un numero di ore di lavoro straordinario di gran lunga superiore a quello autorizzato, prestando in sostanza lavoro straordinario non pagato, specie in relazione al servizio delle udienze e durante le visite effettuate agli uffici giudiziari dagli ispettori ministeriali — ritenga di dover porre fine a questo stato di cose, autorizzando i dipendenti a portare almeno a 240 il numero delle ore annue di lavoro straordinario, come d'altra parte è previsto dal terzo comma del citato decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422. (4-03904)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° luglio 1977 è entrata in vigore la nuova normativa, per il lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1977.

In esecuzione dell'articolo 8 del detto decreto, il numero di ore di lavoro straordinario sino al 31 dicembre 1977 si è dovuto ridurre in misura tale da evitare che in applicazione delle nuove tariffe orarie il beneficio massimo raggiungibile da ogni dipendente superasse quello consentito fino alla stessa data del 30 giugno 1977.

Per il 1978 si è provveduto ad autorizzare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 18 gennaio 1978, 91 ore annue unitarie di lavoro straordinario, per tutto il personale.

Successivamente, in seguito al provvedimento legislativo di variazione al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 — con cui è stata considerata la variazione in aumento al capitolo 1503 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero nella misura a suo tempo richiesta, — il limite annuo orario di 91 ore è stato elevato a 140 ore per tutto il personale già autorizzato col citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 novembre 1978.

Sempre per l'anno 1978 si è provveduto all'attuazione dell'articolo 2 del piú

volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 422 autorizzando 5.800 unità lavorative degli uffici giudiziari per un limite mensile individuale di 25 ore, attualmente per il periodo di sei mesi.

Entro i limiti di cui sopra l'autorizzazione in concreto ad effettuare lavoro straordinario è devoluta ai capi di corte e ai procuratori generali che provvedono in relazione alle esigenze, a loro note, di ciascun ufficio del distretto.

Il Ministro: BONIFACIO.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che non hanno consentito di predisporre, dopo la decisione della sezione seconda del Consiglio di Stato del 15 marzo 1978, n. 142, apposite disposizioni che consentissero agli insegnanti tecnico-pratici coadiutori addetti alle esercitazioni di laboratorio, di intervenire ai consigli di classe. La partecipazione del suddetto personale insegnante ai consigli di classe apporterebbe un valido contributo alla collegialità dei giudizi e servirebbe anche a meglio delineare la personalità degli alunni di istituti tecnici o professionali.

La mancanza di un'adeguata normativa, volta a valorizzare la figura del docente tecnico-pratico e con essa le esercitazioni di laboratorio, non concorre certo a conferire maggiore prestigio all'istruzione scolastica. La rivalutazione, invece, delle già citate esercitazioni è un valido incentivo che consentirebbe agli ordini professionali di rivedere l'attuale questione della non iscrizione nei rispettivi albi professionali dei maturati tecnici.

Il riconoscimento di partecipazione ai predetti consigli di classe è oltretutto un atto di giustizia ove si consideri che la categoria, da sempre, è fortemente discriminata.

È significativo quanto si è verificato con il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, col quale sono stati inquadrati nel ruolo A gli insegnanti di arte applicata e gli

assistenti dei licei artistici e sono stati esclusi i soli insegnanti tecnico-pratici.

Per quanto sopra, si chiede:

a) se il ministro intenda rivedere la questione della partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori ai consigli di classe;

b) se ritenga opportuno predisporre iniziative atte ad estendere agli insegnanti tecnico-pratici l'inquadramento nel ruolo A, analogamente a quanto disposto per gli insegnanti di arte applicata e per gli assistenti dei licei artistici. (4-06010)

RISPOSTA. — Premesso che la partecipazione degli insegnanti tecnico-pratici ai consigli di classe è stata disciplinata con circolare telegrafica n. 142, emessa da questo Ministero in data 31 maggio 1978, si osserva che le considerazioni espresse dal Consiglio di Stato col parere del 15 marzo 1978, n. 142 - sezione seconda - sono volte ad escludere dai consigli di classe quanti, tra i suddetti insegnanti, siano addetti ai laboratori per coadiuvare i professori delle corrispondenti materie tecniche nelle relative esercitazioni.

Al contrario, la partecipazione ai citati consigli viene riconosciuta per gli insegnanti tecnico-pratici che provvedono all'addestramento ed all'istruzione pratica degli allievi, in coordinazione con gli insegnamenti svolti dai docenti di materie tecniche e scientifiche.

In sostanza, il Consiglio di Stato, confermando il precedente parere del 27 ottobre 1972, n. 2072 - sezione seconda -, ritiene che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, pur garantendo la libertà di insegnamento e la dignità dei docenti, non esclude che nella complessa organizzazione della scuola vi siano distribuzione di compiti e, di conseguenza, diversi modi di essere del rapporto tra docenti e studenti.

Nell'ambito appunto di tale organizzazione, gli insegnanti tecnico-pratici addetti ai laboratori, non potendo stabilire con una o più classi un rapporto diretto con pienezza di responsabilità didattica e disciplinare, non hanno titolo a partecipare

ai consigli di classe, ferma restando la loro partecipazione agli altri organi collegiali alla pari con ogni altro docente.

Siffatta convinzione da parte del Consiglio di Stato è fondata principalmente sulle seguenti considerazioni di diritto:

a) l'espressione usata nell'articolo 4, comma secondo, del decreto legislativo del 27 maggio 1948, n. 1277 (secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici addetti a ciascuna classe partecipano al consiglio di classe) e quella usata nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (secondo cui i consigli di classe sono composti dai docenti di ogni singola classe) non hanno apprezzabili differenze di significato. Da ciò è dato, pertanto, desumere che presupposto per partecipare al consiglio di classe rimane quel peculiare rapporto che corre tra ciascun docente e la classe che gli è affidata;

b) le funzioni degli insegnanti tecnico-pratici sono sempre quelle disciplinate dall'articolo 2 del suddetto decreto legislativo n. 1277, con la conseguenza che risulta vigente la distinzione tra coloro che svolgono l'attività docente in coordinazione con gli insegnanti delle materie tecniche e coloro che svolgono la funzione docente, coadiuvando i professori delle materie tecniche durante le esercitazioni di laboratorio. Pertanto, anche se sono da considerare docenti sia i primi sia i secondi, quel rapporto caratteristico e peculiare dell'insegnante con una determinata classe, che giustifica la partecipazione dell'insegnante stesso al consiglio di classe, si ravvisa soltanto nei confronti della prima categoria di docenti.

A maggior chiarimento dell'anzidetta circolare telegrafica n. 142, questa Amministrazione si ripromette di impartire nuove istruzioni che, contenendo in dettaglio l'avviso espresso dal Consiglio di Stato, disciplinino la partecipazione degli insegnanti in questione agli organi collegiali.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che, in presenza del disposto di cui al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, secondo cui gli insegnanti tecnico-pratici sono in-

quadrati nel ruolo dei diplomati, è da escludere che l'inquadramento nel ruolo A degli interessati possa essere legittimamente disposto in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: ARMATO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le ferrovie dello Stato dispongono di un parco rotabile che è di gran lunga il più vecchio dei paesi della Comunità economica europea, ciò che incide notevolmente sulla sua redditività e sicurezza.

Risulta, infatti, sui 5.500 mezzi trainanti (locomotive elettriche e *diesel*, automotrici, eccetera) il 20 per cento ha una età compresa fra i 30 e i 40 anni, ed il 10 per cento supera i 40 anni, mentre dei 130 mila mezzi trainati (carrozze viaggiatori e carri merci), il 14 per cento ha un'età compresa fra i 30 e i 40 anni, ed il 17 supera i 40 anni. Da notare che le principali reti ferroviarie europee assegnano ai loro mezzi una durata media contenuta nei 30 anni, e considerano l'età media ottimale dei mezzi ferroviari quella compresa fra i 15 e i 20 anni.

L'interrogante ritiene che la situazione sia tale da suggerire un immediato e razionale programma di rinnovamento, considerando anche che i tecnici stabiliscono in 50 miliardi di lire annue il risparmio per le sole radiazioni che si opererebbe rispetto all'attuale materiale obsoleto, fra l'altro più bisognoso di manutenzione, meno sicuro e confortevole, eccetera.

Tale utile programma risulterebbe inoltre molto opportuno per l'industria nazionale di materiale rotabile, sia sul piano occupazionale sia su quello della maggiore competitività al mercato straniero. (4-04969)

RISPOSTA. — In effetti, il parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato è ancor oggi caratterizzato, per quanto riguarda sia il settore dei mezzi di trazione sia quello del materiale rimorchiato,

da fasce di rotabili di vecchia costruzione che sono da considerarsi superati, sul piano delle prestazioni di esercizio, per quanto concerne i mezzi di trazione e, su quello del gradimento da parte dell'utenza, per le carrozze e per i carri merci.

Nel dettaglio, la situazione del parco in rapporto all'età può così sintetizzarsi:

a) mezzi di trazione (locomotive elettriche e *diesel* di linea e di manovra compresi automotori da manovra): su di un totale di 3.540 unità l'età media del settore è di circa 21 anni, con un 10 per cento di età superiore a 40 anni ed un 16 per cento di età tra i 30 e 40 anni;

b) materiale per servizi viaggiatori (carrozze, rimorchi, auto motrici elettriche e *diesel*): su un totale di 14 mila unità l'età media del settore è di circa 24 anni, con un 18 per cento di età superiore a 40 anni ed un 12 per cento di età compresa tra i 30 e i 40 anni;

c) materiale per servizi merci e veicoli di servizio: su un totale di circa 124 mila unità l'età media del settore è di circa 26 anni, con un 21 per cento d'età superiore a 40 anni ed un 14 per cento d'età compresa tra i 30 e 40 anni.

Quindi nella globalità dei 141.500 rotabili costituenti l'intero parco delle ferrovie dello Stato, l'età media è di circa 26 anni, con un 20 per cento di età superiore ai 40 anni ed un 13,5 per cento di età compresa tra i 30 e i 40 anni.

Le condizioni di obsolescenza innanzi esposte non comportano però problemi direttamente o indirettamente connessi con la sicurezza dell'esercizio, la quale viene assolutamente garantita mediante i controlli periodici e gli interventi programmati di manutenzione e riparazione ciclica. Il rinnovamento del parco si pone quindi esclusivamente ai fini dell'adeguamento alle esigenze di un moderno esercizio ferroviario, mediante la sostituzione di quei gruppi di mezzi di trazione superati sul piano delle prestazioni, e del materiale viaggiatori e merci non più rispondente rispettivamente alle caratteristiche di *comfort*, flessibilità di impiego,

rendimento del trasporto e gradimento della utenza, nonché necessità di riduzione degli oneri afferenti alle spese di riparazione occorrenti per il mantenimento in esercizio al dovuto livello di efficienza del materiale vetusto, oneri che in taluni casi raggiungono in realtà valori elevati sotto il profilo di una buona gestione della spesa.

Il mantenimento in esercizio di materiale obsoleto e, come sopra detto, non del tutto adeguato alle su esposte esigenze, è stato imposto dalla carenza dei fondi di bilancio per il rinnovamento, i quali, anche se negli ultimi tre o quattro anni sono stati dal Ministero del tesoro sensibilmente aumentati, sono pur sempre inadeguati rispetto alle esigenze del rinnovamento stesso, tanto più che quote sensibili di tali fondi sono state distratte per il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dalla lievitazione dei costi del materiale rotabile inseriti nei piani straordinari.

Per consentire all'Azienda delle ferrovie dello Stato di proseguire nell'azione intrapresa per l'ammodernamento del parco del materiale rotabile e degli impianti fissi di sicurezza e segnalamento, nonché per il completamento delle tre nuove officine di grande riparazione programmate nel Mezzogiorno, è stata approvata, come è noto, la legge 18 agosto 1978, n. 503, la quale prevede un finanziamento integrativo di 1.665 miliardi di lire, dei quali 1.400 miliardi saranno appunto destinati al parco del materiale rotabile, 200 miliardi agli impianti fissi di sicurezza e segnalamento e 65 miliardi al completamento delle tre nuove officine programmate nel Mezzogiorno.

Il Ministro dei trasporti:
VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del cronico perdurare ed aggravarsi della situazione di disfunzione dei vari uffici della Motorizzazione civile, ciò che provoca esasperanti e gravi ritardi nel

rilascio di documenti fondamentali alla vita ed attività dei cittadini ed alla sicurezza degli automezzi circolanti.

Per informazioni direttamente assunte altrove, l'interrogante è in grado di testimoniare che anche in questo campo l'Italia è il fanalino di coda della Comunità economica europea, e pone delicati problemi anche agli stessi consociati.

È pertanto giunto il momento di affrontare con decisione il problema, dato che nessuna giustificazione (né problemi strumentali, né interessi categoriali, né vecchie e superate competenze plurime, né disposizioni di carattere generale) può fare premio sulle legittime esigenze dei cittadini e del paese.

È giunto il momento, anche in questo vitale settore, di dare coerentemente atto che in una comunità civile e democratica l'interesse e la tranquillità del cittadino è il fine di ogni pubblica funzione, e che allo stesso vanno adeguate tutte le misure, rovesciando pertanto un pericoloso rapporto che nelle cose è venuto in tanti campi a realizzarsi.

Col prendere e perdere tempo, le situazioni non si sono mai risolte. Si sono invece sempre aggravate, così come sta accadendo nel settore in questione. (4-05548)

RISPOSTA. — Il problema della grave carenza di personale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è stato oggetto da tempo di attento esame da parte del Ministero dei trasporti.

Si ricorda: l'apposito disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 15 luglio 1975 (atto n. 3927), che, dopo un iter laborioso, decadde per il sopravvenuto scioglimento del Parlamento; il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 851, convertito nella legge 21 febbraio 1977, n. 30, per reperire personale attraverso comandi da altre amministrazioni statali o distacchi da enti pubblici, che, purtroppo, non ha dato alcun concreto risultato a causa della indisponibilità delle amministrazioni e degli enti interessati a fornire proprio personale; e, infine, il pronto intervento di questa Amministrazione nell'iniziativa governativa

per l'occupazione giovanile, da cui sono stati però tratti scarsi vantaggi soprattutto per gli uffici dell'Italia settentrionale dato il noto meccanismo della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Rimasto ancora insoluto il problema, questo Ministero ha predisposto un nuovo disegno di legge che, recentemente, è stato approvato dal Parlamento. Tale ultima norma di legge consente un vero e proprio ampliamento dell'organico di 1300 unità, mediante il quale sarà finalmente possibile provvedere ad un adeguato potenziamento delle strutture organiche ed organizzative di tutti gli uffici, ed in particolare di quelli periferici della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Il Ministro dei trasporti:
VITTORINO COLOMBO.

TRABUCCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

1) l'aggressione compiuta dall'unità sottomarina libica contro il peschereccio *Eschilo* e l'inaudito arresto di due membri dell'equipaggio costituiscono un ennesimo gravissimo affronto a precise norme internazionali e mettono in evidenza i metodi pirateschi di elementi indubbiamente irresponsabili, e indubbiamente in contrasto con le direttive del Capo del governo di quel paese, ma che tuttavia riescono a boicottare il legittimo svolgimento della pesca da parte italiana;

2) tale attività, nella quale operano oltre 5 mila pescatori, costituisce l'elemento base dell'economia della Sicilia occidentale - quali provvedimenti intendano urgentemente adottare per ottenere l'immediato rilascio dei due ostaggi e per tutelare concretamente il lavoro e la incolumità, oggi compromessi, dei pescatori della zona. (4-05634)

RISPOSTA. — Alle ore 18 del 28 luglio 1978 il peschereccio *Eschilo*, mentre era in navigazione in un punto stimato a 30 miglia a nord-est di capo Misurata con

rotta 110 gradi, veniva intercettato da un sommergibile libico emerso a circa un miglio e mezzo alla sua prora. Poiché il golfo di Sirte è stato dichiarato dalla Libia mare interno e quindi l'estensione del mare territoriale va misurata a partire dalla linea di base che congiunge le città di Zliden e Tekra, i libici ritengono che la posizione del peschereccio italiano era da considerarsi nelle loro acque territoriali.

Alcuni marinai del sommergibile, comparsi sulla tolda, hanno fatto fuoco con armi automatiche senza, per altro, colpire l'*Eschilo* che si fermava. Il sommergibile quindi accostava ed alcuni suoi uomini salivano sul peschereccio facendosi consegnare il ruolo dell'equipaggio e sette libretti di navigazione, chiedendo poi che il comandante salisse a bordo del sommergibile. Il capitano Francesco Marrone, secondo quanto da lui dichiarato al rientro a Mazara del Vallo (Trapani), per non abbandonare il comando, inviava il nostromo Matteo Ingargiola, cui si aggiungeva il marittimo Bartolomeo Ingargiola, in quanto il comandante del sommergibile voleva due uomini.

L'unità libica intimava poi al peschereccio di seguirla nel porto di Misurata e si allontanava. Dopo il suo allontanamento, il comandante dell'*Eschilo*, accertatosi di non essere più sorvegliato, aumentava la sua velocità e riprendeva la navigazione, dirigendosi solo in un secondo tempo su Mazara del Vallo dove è giunto nella notte tra il 30 ed il 31 luglio 1978.

I due marittimi, che sono stati poi liberati il 12 settembre 1978, venivano condotti prima a Tripoli e poi a Misurata dove sono stati interrogati il 2 agosto 1978 dal sostituto procuratore presso il tribunale di Misurata, territorialmente competente, che disponeva il loro fermo presso le carceri di Homs. La richiesta di concessione di libertà provvisoria, subito presentata dal legale cui la nostra ambasciata a Tripoli aveva affidato la difesa dei due marittimi, veniva accolta il 14 agosto 1978. I due Ingargiola venivano trasferiti quindi a Tripoli.

Nella stessa mattina del 29 luglio l'ambasciata d'Italia a Tripoli ha effettuato tutti gli opportuni passi presso le varie autorità libiche competenti. Tali passi sono stati costantemente ripetuti al fine di conseguire il rilascio dei due marittimi e, congiuntamente all'azione a Tripoli, è stata effettuata una adeguata azione del Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata di Libia in Roma. Gli interventi, che nonostante le difficoltà ed il rallentamento dovuti al lungo periodo festivo del Ramadan, si sono svolti in una atmosfera di collaborazione e di buona volontà, hanno consentito di assicurare ogni utile assistenza ai due marittimi.

Da parte libica l'incidente dell'*Eschilo* viene considerato come una normale operazione di polizia nelle acque territoriali, che rientra anche essa nei compiti della marina militare. In effetti il fermo dell'*Eschilo* non può essere considerato in modo diverso da quelli avvenuti nello stesso periodo ad opera di unità della marina militare libica. La circostanza che il fermo sia stato effettuato da un sommergibile è da considerarsi casuale.

La soluzione del caso, in presenza delle rigide e severe disposizioni della legge libica, è stata resa più difficile già dal fatto che l'*Eschilo* — non rispettando le intimazioni ricevute — si è dato alla fuga, sia dal successivo fermo del peschereccio *Diocleziano I*, avvenuto la notte del 12 agosto 1978 a quattro miglia dalle coste libiche, mentre ancora non era risolto il caso del *Palma I* che, fermato nella notte tra il 25 ed il 26 luglio in posizione precisata dal suo stesso capitano a circa quattro miglia dalla costa, ha lasciato Tripoli solo il 22 agosto 1978 ed a poche settimane dalla conclusione del fermo di un altro peschereccio, lo *Scarabeo*. Le vicende dello *Scarabeo*, del *Palma I*, del *Diocleziano I* e dell'*Eschilo* sono per altro venute a costituire, su un piano più generale, una difficoltà all'azione del Ministero degli affari esteri e del Ministero della marina mercantile diretta a sensibilizzare le categorie interessate sull'opportunità di cercare di stabilire joint-

ventures tra operatori italiani e controparti libiche.

Una tale impostazione appare tanto più valida in quanto la materia dei diritti di pesca per i paesi membri della Comunità europea, sia nelle acque dei Nove che in quelle dei paesi terzi, è ora di esclusiva competenza della CEE e non è quindi più possibile negoziare bilateralmente un accordo di pesca con la Libia. L'avvio di contatti con i libici su iniziative a carattere privatistico del tipo delle società miste può quindi costituire una valida procedura per assicurare ed anche per ampliare l'attività di pesca dei nostri ambienti interessati.

Allo scopo di favorire tali forme di collaborazione, nel corso di una riunione tenutasi presso il Ministero della marina mercantile è stata proposta ai rappresentanti delle amministrazioni interessate, della Regione siciliana, del comune di Mazara del Vallo, delle associazioni di categoria nazionale e della Sicilia, l'indizione di una conferenza sulla pesca nel Mediterraneo, con la partecipazione delle categorie interessate, delle forze politiche, degli organismi di ricerca, della Regione siciliana, eccetera, durante la quale verrebbero discussi i problemi della pesca mediterranea e le prospettive di miglioramento di detta attività.

Frattanto, per la tutela del lavoro e della incolumità dei nostri pescatori nel canale di Sicilia è stato richiesto un ulteriore rafforzamento del servizio di vigilanza al Ministero della difesa-marina, che ha assicurato la presenza in zona di una unità navale per un totale di 25-30 giorni al mese, integrata da missioni aeree, a frequenza settimanale, da parte di elicotteri SH 3D dislocati o appoggiati a Trapani Birgi, e, saltuariamente, con sorvoli di aerei ad ala fissa. Le missioni di elicotteri potranno essere aumentate in relazione al manifestarsi di esigenze particolari. Ufficiali dello stato maggiore della marina sono stati incaricati di incrementare il coordinamento e lo scambio continuo di informazioni fra i pescherecci e le unità di vigilanza pesca, per consentire a queste ultime di fornire il supporto

più efficace possibile a ridurre al minimo i tempi di intervento in caso di situazione di contestazione tra i nostri motopesca e le motovedette straniere.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

VAGLI MAURA, DA PRATO E FACCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che la *Freccia della Versilia*, treno con percorso Pisa-Verona-Brescia, non ferma ad Aulla (Massa Carrara), con ciò arrecando grave pregiudizio alla economia turistica della Lucchesia e della Garfagnana in particolare. (4-05613)

RISPOSTA. — I treni espressi 119 e 120 assicurano una importante relazione a lungo percorso, denominata *Freccia della Versilia*, tra Brescia, Verona e Pisa. Per conseguire la celerità di marcia consona alle peculiari funzioni espletate, per questi treni è prevista la effettuazione di un numero limitato di soste intermedie.

Il provvedimento auspicato (la fermata ad Aulla), qualora fosse attuato, non potrebbe non essere esteso ad altri centri, a favore di altri utenti interessati a fruire dei treni 119 e 120, che hanno già avanzato analoghe istanze, rette da motivi diversi ma di per sé stessi validi. L'allungamento dei tempi di percorrenza, conseguente all'assegnazione di dette nuove soste, pregiudicherebbe sensibilmente le funzioni proprie dei treni in questione. Inoltre verrebbe modificata anche l'impostazione d'orario di altri treni la cui marcia, per i vincoli imposti dalla circolazione a semplice binario, è legata a quella dei treni espressi 119 e 120.

D'altra parte, la maggiore affluenza di viaggiatori, conseguente all'assegnazione delle nuove soste, non sarebbe compatibile con la disponibilità dei posti offerti (72 di prima classe e 226 di seconda classe), essendo i treni 119 e 120 (effettuati con quattro automotrici) già proficuamente utilizzati.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

VIZZINI. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere tutte le circostanze di tempo e di luogo che abbiano reso possibile un vero atto di pirateria marittima ai danni di un motopeschereccio italiano, da parte di una unità da guerra della marina del governo libico, nelle acque del canale di Sicilia, che si è concluso con il sequestro di due membri dell'equipaggio del natante italiano, il quale stava esercitando il diritto di pesca in acque internazionali.

L'interrogante, mentre non può non osservare che questo ennesimo episodio di particolare gravità, oltre ad impedire lo esercizio di una attività lavorativa a nostri connazionali, costituisce palese violazione di patti ed accordi sottoscritti dal governo libico e dai governi responsabili dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, allarma tutta la marineria siciliana, chiede di sapere quali concrete misure il Governo italiano abbia adottate, o intenda porre in atto, per consentire alle imbarcazioni da pesca italiane di svolgere serenamente il proprio lavoro, senza timore di vedersi sequestrare il prodotto pescato, le attrezzature e la cattura di membri dell'equipaggio.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali passi il Governo abbia intrapreso per ottenere l'immediato rilascio dei due marinai del motopeschereccio *Eschilo*.
(4-05635)

RISPOSTA. — Alle ore 18 del 28 luglio 1978 il peschereccio *Eschilo*, mentre era in navigazione in un punto stimato a 30 miglia a nord-est di capo Misurata con rotta 110 gradi, veniva intercettato da un sommergibile libico emerso a circa un miglio e mezzo alla sua prora. Poiché il golfo di Sirte è stato dichiarato dalla Libia mare interno e quindi l'estensione del mare territoriale va misurata a partire dalla linea di base che congiunge le città di Zliden e Tekra, i libici ritengono che la posizione del peschereccio italiano era da considerarsi nelle loro acque territoriali.

Alcuni marinai del sommergibile, comparsi sulla tolda, hanno fatto fuoco con armi automatiche senza, per altro, colpire l'*Eschilo* che si fermava. Il sommergibile quindi accostava ed alcuni suoi uomini salivano sul peschereccio facendosi consegnare il ruolo dell'equipaggio e sette libretti di navigazione, chiedendo poi che il comandante salisse a bordo del sommergibile. Il capitano Francesco Marrone, secondo quanto da lui dichiarato al rientro a Mazara del Vallo (Trapani), per non abbandonare il comando, inviava il nostromo Matteo Ingargiola, cui si aggiungeva il marittimo Bartolomeo Ingargiola, in quanto il comandante del sommergibile voleva due uomini.

L'unità libica intimava al peschereccio di seguirla nel porto di Misurata e si allontanava. Dopo il suo allontanamento, il comandante dell'*Eschilo*, accertatosi di non essere più sorvegliato, aumentava la sua velocità e riprendeva la navigazione, dirigendosi solo in un secondo tempo su Mazara del Vallo dove è giunto nella notte tra il 30 ed il 31 luglio 1978.

I due marittimi, che sono stati poi liberati il 12 settembre 1978, venivano condotti prima a Tripoli e poi a Misurata dove sono stati interrogati il 2 agosto 1978 dal sostituto procuratore presso il tribunale di Misurata, territorialmente competente, che disponeva il loro fermo presso le carceri di Homs. La richiesta di concessione di libertà provvisoria, subito presentata dal legale cui la nostra ambasciata a Tripoli aveva affidato la difesa dei due marittimi, veniva accolta il 14 agosto 1978. I due Ingargiola venivano trasferiti quindi a Tripoli.

Nella stessa mattinata del 29 luglio l'ambasciata d'Italia a Tripoli ha effettuato tutti gli opportuni passi presso le varie autorità libiche competenti. Tali passi sono stati costantemente ripetuti al fine di conseguire il rilascio dei due marittimi e, congiuntamente all'azione a Tripoli, è stata effettuata una adeguata azione del Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata di Libia a Roma. Gli interventi, che nonostante le difficoltà ed il rallentamento dovuti al lungo periodo festivo del

Ramadan, si sono svolti in una atmosfera di collaborazione e di buona volontà, hanno consentito di assicurare ogni utile assistenza ai due marittimi.

Da parte libica l'incidente dell'*Eschilo* viene considerato come una normale operazione di polizia nelle acque territoriali che rientra anche essa nei compiti della marina militare. In effetti il fermo dell'*Eschilo* non può essere considerato in modo diverso da quelli avvenuti nello stesso periodo ad opera di unità della marina militare libica. La circostanza che il fermo sia stato effettuato da un sommergibile è da considerarsi casuale.

La soluzione del caso, in presenza delle rigide e severe disposizioni della legge libica, è stata resa più difficile già dal fatto che l'*Eschilo* — non rispettando le intimazioni ricevute — si è dato alla fuga, sia dal successivo fermo del peschereccio *Diocleziano I*, avvenuto la notte del 12 agosto 1978 a quattro miglia dalle coste libiche, mentre ancora non era risolto il caso del *Palma I* che, fermato nella notte tra il 25 ed il 26 luglio in posizione precisata dal suo stesso capitano a circa quattro miglia dalla costa, ha lasciato Tripoli solo il 22 agosto 1978 ed a poche settimane dalla conclusione del fermo di un altro peschereccio, lo *Scarabeo*. Le vicende dello *Scarabeo*, del *Palma I*, del *Diocleziano I* e dell'*Eschilo* sono per altro venute a costituire, su un piano più generale, una difficoltà all'azione del Ministero degli affari esteri e del Ministero della marina mercantile diretta a sensibilizzare le categorie interessate sull'opportunità di cercare di stabilire *joint-ventures* tra operatori italiani e controparti libiche.

Una tale impostazione appare tanto più valida in quanto la materia dei diritti di pesca per i paesi membri della Comunità europea, sia nelle acque dei Nove sia in quelle dei paesi terzi, è ora di esclusiva competenza della CEE e non è quindi più possibile negoziare bilateralmente un accordo di pesca con la Libia. L'avvio di contatti con i libici su iniziative a carattere privatistico del tipo delle società miste può quindi costituire una valida pro-

cedura per assicurare ed anche per ampliare l'attività di pesca dei nostri ambienti interessati.

Allo scopo di favorire tali forme di collaborazione, nel corso di una riunione tenutasi presso il Ministero della marina mercantile è stata proposta ai rappresentanti delle amministrazioni interessate, della Regione siciliana, del comune di Mazara del Vallo, delle associazioni di categoria nazionale e della Sicilia, l'indizione di una conferenza sulla pesca nel Mediterraneo, con la partecipazione delle categorie interessate, delle forze politiche, degli organismi di ricerca, della Regione siciliana, eccetera, durante la quale verrebbero discussi i problemi della pesca mediterranea e le prospettive di miglioramento di detta attività.

Frattanto, per la tutela del lavoro e della incolumità dei nostri pescatori nel canale di Sicilia è stato richiesto un ulteriore rafforzamento del servizio di vigilanza al Ministero della difesa-marina, che ha assicurato la presenza in zona di una unità navale per un totale di 25-30 giorni al mese, integrata da missioni aeree, a frequenza settimanale, da parte di elicotteri *SH 3D* dislocati o appoggiati a Trapani Birgi, e, saltuariamente, con sorvoli di aerei ad ala fissa. Le missioni di elicotteri potranno essere aumentate in relazione al manifestarsi di esigenze particolari. Ufficiali dello stato maggiore della marina sono stati incaricati di incrementare il coordinamento e lo scambio continuo di informazioni fra i pescherecci e le unità di vigilanza-pesca, per consentire a queste ultime di fornire il supporto più efficace possibile a ridurre al minimo i tempi di intervento in caso di situazione di contestazione tra i nostri motopesca e le motovedette straniere.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti, al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli*

interventi straordinari nel mezzogiorno. —
Per conoscere —

premessò che il perseguimento di una accorta politica di sviluppo industriale, particolarmente nelle zone interne del sud, trova nel potenziamento dei trasporti, in particolare quelli su ferrovia, e nella loro efficienza un vero e concreto punto di forza;

premessò, altresì, che uno dei centri operativi più importanti per la manutenzione e riparazione di locomotive *diesel* dell'Italia centro-meridionale è quello di Benevento sia sotto il profilo del parco locomotive assegnato, sia sotto il profilo della cosiddetta copertura del traffico ferrato;

premessò, infine, che all'officina riparazioni annessa al deposito di Benevento è assegnato il rilevante ma gravoso compito di curare la efficienza del parco macchine aventi una complessiva capacità di percorrenza giornaliera di più di 24 mila chilometri;

rilevato che gli elementi strutturali di tale opificio, malgrado la buona lena degli operai addetti, determinano la seguente pesante situazione:

a) almeno 35 macchine ferme per guasti che penalizzano la complessiva capacità di percorrenza di 12 mila chilometri;

b) alto indice di infortuni sul lavoro;

c) qualità di produzione al di sotto dello *standard* normalmente raggiungibile;

rilevato, ancora, che l'officina di riparazione connessa al deposito di Benevento effettua anche la lavorazione ciclica di R3 che viceversa, e più opportunamente, dovrebbe essere organizzata all'interno delle officine di grande riparazione;

considerato che l'atteggiamento della Azienda delle ferrovie dello Stato rispetto alla descritta situazione è stato quello:

a) di rafforzare ed incrementare il parco macchine;

b) di ignorare la necessità non più differibile di potenziare e sviluppare la officina riparazione ed il connesso deposito di Benevento;

c) di non procedere malgrado la positiva decisione del consiglio di amministrazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato dell'aprile 1974 all'insediamento ed alla costruzione delle officine grandi riparazioni;

evidenziato che la politica dell'azienda è per la illustrata situazione quanto mai contraddittoria e miope perché alla necessità di innovazioni strutturali allargamento, rafforzamento e potenziamento della officina riparazioni risponde con il potenziamento del parco macchine, decisione di per sé giusta ed apprezzabile ma non idonea a risolvere i problemi rappresentati, la conseguenza visibile è infatti l'alto indice di infortuni sul lavoro, non meno di 35 macchine ferme, produzione di non ottima qualità malgrado la perizia e l'abilità degli operai e delle maestranze;

rilevato che non può essere sottaciuta la responsabilità del Governo centrale che a più di quattro anni dall'epoca delle decisioni ufficiali ed esecutive non ha ancora avviato concretamente la costruzione dell'officina grandi riparazioni della Campania —:

1) se abbiano notizia della situazione nella quale versa la officina riparazioni ed il deposito dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in Benevento;

2) se la situazione illustrata sia la stessa che i ministri interrogati conoscono;

3) se intendano, a riguardo, adottare decisioni; in particolare quali decisioni intendano adottare ed in quale arco di tempo intendano collocarle. (4-05389)

RISPOSTA. — Il deposito di Benevento è in grado di espletare in maniera regolare i compiti assegnati. A tale riguardo si precisa che il deposito in questione ha in dotazione 107 automotrici termiche

(50 del gruppo 668 e 57 del gruppo 556) e sette locomotive *diesel* gruppo 345, con le quali vengono garantiti tutti i servizi ordinari e straordinari di competenza dell'impianto con una percorrenza complessiva giornaliera dell'ordine di 26 mila chilometri.

Il numero delle unità ferme per manutenzione e riparazione presso l'impianto è mediamente di sei pari al 5,5 per cento della dotazione. Le unità in riparazione ciclica presso altri impianti sono mediamente sei. Presso lo stesso deposito sono inoltre giacenti 28 automotrici dei gruppi 56/556 non più considerate in dotazione ma accantonate in attesa di radiazione perché di tipo antiquato e già sostituite con motrici di recentissima costruzione del gruppo 668. Si ha motivo di ritenere che il numero di 35 unità ferme, indicato nell'interrogazione, comprenda anche queste ultime automotrici che ovviamente non sono da considerare più a disposizione dell'esercizio.

Per quanto riguarda le riparazioni cicliche, si precisa che le riparazioni di maggiore entità delle automotrici vengono assegnate tutte all'officina grandi riparazioni di Foggia, mentre al deposito di Benevento è assegnata l'effettuazione di un limitato numero (cinque-sei al semestre) di riparazioni intermedie (R3). Trattasi di riparazioni di limitata entità, comportanti impegni ridotti di mano d'opera, che vengono normalmente assegnate ai depositi, opportunamente attrezzati per tale tipo di lavoro.

Allo scopo di migliorare la funzionalità dell'impianto, sono stati programmati lavori di sistemazione generale e ristrutturazione, in parte già iniziati ed in parte in corso di appalto, per una spesa totale di lire 533 milioni, a carico dei finanziamenti accordati. Tali lavori comprendono anche la costruzione di un nuovo fabbricato per sgrassatura, deposito materiali, lavorazioni accessorie e spogliatoio personale di officina.

In merito agli infortuni, dai dati statistici relativi al 1977 risulta che il deposito di Benevento ha avuto indici note-

volmente inferiori a quelli di altri impianti simili. I dati relativi al 1° semestre 1978 denotano, per altro, un ulteriore miglioramento essendosi registrato un indice di 1,06 casi di infortunio per ogni cento dipendenti, con un numero di 13,98 giornate di incapacità sempre per ogni cento dipendenti, contro valori medi di 1,08 e 28,08 rispettivamente riferite al personale della trazione dell'intero compartimento di Napoli.

Per quanto riguarda infine l'insediamento e la costruzione delle tre nuove officine di grande riparazione nel Sud, si precisa che per due di esse - Saline Joniche e San Nicola di Melfi (Reggio Calabria) la prima fase dei lavori è già in corso da tempo e si proseguirà tempestivamente con le successive fasi di lavoro, mentre, per quanto riguarda quella della Campania, da ubicare nell'agglomerato industriale di Nola (Napoli), l'Azienda delle ferrovie dello Stato è pervenuta alla scelta definitiva dell'area e prevede di poter dare inizio ai lavori entro pochi mesi.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se e quando verrà esaminata e definita la domanda presentata il 20 maggio 1975 all'ufficio liquidazione pensioni del Ministero, dell'ex carabiniere Francesco Grilli, nato il 28 dicembre 1915 e residente a Lodi (Milano) tesa ad ottenere il trasferimento dei contributi previdenziali all'INPS di Milano in base alla legge 2 aprile 1958, n. 322, del periodo lavorativo che va dall'11 febbraio 1936 al 15 marzo 1947. (4-05079)

RISPOSTA. — Il servizio prestato dal brigadiere dei carabinieri in congedo Francesco Grilli in periodi alterni, dall'11 febbraio 1936 al 15 marzo 1947, non dà titolo alla costituzione della posizione assicurativa perché reso anteriormente

all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322, e non nella posizione di servizio continuativo.

Si precisa che il soprannominato, ove ne sussistano le condizioni, potrà chiedere l'accreditamento dei contributi figurativi all'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Si soggiunge, infine, che quanto precede è stato comunicato alla sede INPS di Milano con foglio del 22 maggio 1978 n. 111746, diretto per conoscenza all'interessato.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.